



atti

del consiglio superiore

anno LXIV ottobre-dicembre 1983

N. 310

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma

atti

del consiglio superiore
della società salesiana
di san Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 310

anno LXIV
ottobre-dicembre
1983

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ «Don Bosco Santo»	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	mancano in questo numero	
3. DISPOSIZIONI E NORME	mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	21
	4.2 Attività dei Consiglieri	21
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Preparazione al CG22	32
	5.2 Intervento del R.M. al Sinodo	37
	5.3 Solidarietà fraterna (42ª relazione)	40
	5.4 Formula di Affidamento a M.A.	42
	5.5 Repertorio Memorie Biografiche	43
	5.6 Notizie missionarie	44
	5.7 Nomine	48
	5.8 Confratelli defunti	49
6. COMUNICAZIONI	6.1 Cambi indirizzi e n. telefono	55

1. LETTERA DEL RETTORE MAGGIORE

D. Egidio VIGANÒ

DON BOSCO SANTO

DON BOSCO SANTO. - Introduzione. - La canonizzazione di Don Bosco. - La nostra consacrazione religiosa. - I grandi valori della santità salesiana: servire il Signore in allegria; avere un cuore oratoriano; saper farsi amare; essere asceti nel quotidiano. - L'intimità con Gesù Cristo «Redentore». - I due più dannosi nemici della nostra santità. - Saluto finale.

Roma, 24 settembre 1983

Cari Confratelli,

siamo ormai alla vigilia del Capitolo Generale: intensifichiamo l'adorazione e la preghiera perché scendano abbondanti sull'assemblea capitolare e su ognuno dei suoi membri la luce e i doni dello Spirito Santo. L'Atto di affidamento di tutta la Congregazione a Maria Ausiliatrice, proprio all'inizio del Capitolo, vuole ricordare l'atteggiamento di Don Bosco verso di Lei, come Madre e Guida, perché ci ottenga dallo stesso Spirito di essere interpreti e testimoni fedeli e attuali del patrimonio spirituale ed apostolico del Fondatore.

Sta per conchiudersi il sessennio del mandato di servizio del Rettor Maggiore e del Consiglio Superiore: un Consiglio assai operoso e fraterno. A nome di ognuno dei colleghi e mio desiderio ringraziare gli Ispettori e tutti i Confratelli per la comunione e collaborazione sperimentata insieme in questi anni di intenso lavoro e di speranza. È anche il momento, da parte mia, di un esame di coscienza per chiedere perdono al Signore e a tutti per le immancabili deficienze e inadeguatezze nel ministero di animazione e di governo della Congregazione e nel dialogo con i fratelli.

Tutti abbiamo bisogno di crescere molto di più in ciò che costituisce l'energia di vita e l'efficacia di missione dell'eredità di Don Bosco, ossia: nel maturare secondo il suo tipo di santità.

Il prossimo anno, 1984, ci offre l'opportunità di commemorare il cinquantenario della canonizzazione del nostro Padre e Fondatore (1.4.1934). Consideriamolo come un appello che «ci muove — come dice la Strenna '84 — a rinnovati propositi di santità tipicamente salesiana».

La canonizzazione di Don Bosco

Il Papa Pio XI volle che Don Bosco venisse canonizzato nel giorno stesso della solennità di Pasqua del 1934, a conclusione dell'Anno Giubilare della Redenzione.

Rileggendo gli Atti del Consiglio e il Bollettino Salesiano dell'epoca si rivive un clima di straordinaria emozione, di gioia festiva e di approfondimento vocazionale. L'allora Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone, scriveva: «Il dì della Canonizzazione sarà certamente il più glorioso di quanti la nostra Congregazione ha avuti finora e vorrei dire di quanti sarà per avere in seguito». ¹ Egli ravvicinava, inoltre, la Pasqua del 1934 a quella del 1846, quando il nostro Padre «passato di tribolazione in tribolazione, reietto da ogni parte della città dove aveva tentato d'iniziare la sua opera, era rimasto senza un lembo di suolo, del quale potesse liberamente disporre a pro dei suoi giovani, in quella Pasqua la Provvidenza lo metteva in possesso di tanto spazio che fosse sufficiente a piantare le tende e a cominciare con un principio di stabilità la propria missione... Le due Pasque aprono veramente e chiudono un primo ciclo storico dell'Opera Salesiana e lo introducono a prendere ormai stabilmente il suo posto negli annali della Chiesa». ²

Certamente la canonizzazione del Fondatore riveste un'importanza speciale e un concreto significato ecclesia-

1. *Atti del Capitolo Superiore*, 21 gennaio 1934, p. 143

2. *Atti del Capitolo Superiore*, 8 dicembre 1933, p. 116

le per una Famiglia religiosa. Egli viene proclamato a tutti come espressione originale della vitalità e santità della Chiesa. Il canonizzato non è più semplice «proprietà privata», ma porzione eletta del patrimonio universale del Popolo di Dio. Per questo il Fondatore acquista un'autorità incontestabile nel campo spirituale per i suoi seguaci. In una Famiglia religiosa la canonizzazione del Fondatore ha più importanza ecclesiale dell'approvazione stessa delle Regole. Il procedimento seguito, nei due casi, dalla Sede Apostolica ne testimonia la differenza. Il primo articolo delle nostre Costituzioni ce lo ricorda: la canonizzazione di Don Bosco è uno dei principali interventi con cui la Chiesa riconosce ufficialmente le iniziative dello Spirito del Signore nella fondazione della nostra Società; a ragione, perciò, «con senso di umile gratitudine crediamo che Essa è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio».³

3. *Costituzioni* art. 1

Infatti, come già ricordavo alle FMA nella mia lettera per commemorare il centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello, la santità del Fondatore ha una sua configurazione peculiare, differente da quella del canonizzato non-fondatore, non solo per delle note personali e storiche, ma precisamente per una sua indole propria di «stile originale nella santificazione e nell'apostolato» e di esperienza di Spirito Santo da «trasmettere a dei discepoli per viverla, custodirla, approfondirla e svilupparla costantemente in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita».⁴

4. *Mutuae relationes* 11

L'essere Santo e l'essere Fondatore si fondono insieme nella vita di Don Bosco, così da farne il padre e il modello di noi tutti. Lo Spirito Santo lo ha plasmato a tal fine con un tipo concreto di santità, arricchita da una capacità generatrice di figli spirituali che gli fa ripetere con l'Apostolo: «siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo».⁵

5. 1 *Cor* 11,1

Le vicissitudini storiche ci mostrano come egli non

ha trovato altra strada per realizzare la sua vocazione e la sua santità se non quella di Fondatore. La Provvidenza lo ha condotto e, in certo modo, «quasi forzato a dare inizio — come scrivevo alle FMA — a una esperienza inedita di santificazione e di apostolato, cioè, a una rilettura del Vangelo e del mistero di Cristo in chiave propria e personale, con speciale duttilità ai segni dei tempi. Questa originalità comporta essenzialmente una “sintesi nuova”, equilibrata, armonica e a suo modo organica degli elementi comuni alla santità cristiana, dove le virtù e i mezzi di santificazione hanno una propria collocazione, un dosaggio, una simmetria e una bellezza che li caratterizzano».⁶

Sappiamo bene che ciò che distingue, nella Chiesa, una famiglia spirituale da un'altra non è il cristianesimo, ma uno speciale modo di viverne i contenuti e la missione. Così la Famiglia Salesiana rilegge il Vangelo con gli occhi della santità di Don Bosco.

Questo è per noi sommamente importante; ci proclama che la nostra santità è intimamente relativa a quella del Fondatore a cui ci siamo vincolati attraverso una consacrazione religiosa maturata nella professione perpetua. La consacrazione religiosa, infatti, deve crescere e manifestarsi nella santità salesiana.

La nostra consacrazione religiosa

Il rito della Professione perpetua è centrato, da parte del Ministro celebrante, su una solenne benedizione o consacrazione liturgica, con cui la Chiesa sigilla i candidati con il dono dello Spirito, confermando così la loro Professione religiosa.

«Guarda, o Padre, questi tuoi eletti — invoca il ministro della Chiesa con le braccia estese —; infondi in loro lo Spirito di santità, perché possano adempiere con il tuo aiuto ciò che per tuo dono hanno promesso con gioia».⁷

6. *Atti del Consiglio Superiore*
n. 301, luglio-settembre 1981,
p. 24

7. 1° formulario del *Rituale*

8. 2° formulario idem

«Ti preghiamo umilmente, o Padre: manda il tuo Spirito su questi tuoi figli... rafforza il loro proposito... perché diventino segno e testimonianza che tu sei l'unico vero Dio e ami tutti gli uomini con amore infinito». ⁸

9. cf. *Costituzioni* art. 74

Ora, ciò che i candidati «hanno promesso con gioia» e che costituisce «il loro proposito» è espresso nella formula della Professione emessa nelle mani del Superiore. Vogliono praticare i consigli evangelici seguendo la via tracciata nelle *Costituzioni salesiane*, impegnandosi così a vivere lo spirito e la missione del Fondatore in comunione con i fratelli di tutta la Congregazione. ⁹

Il sigillo, dunque, dello Spirito Santo comporta una speciale assistenza Sua, un insieme di doni, di grazie e di congiunture providenziali che aiutano il Salesiano a farsi santo vivendo in fedeltà lo spirito e la missione di Don Bosco.

La consacrazione religiosa, quindi, è tutta rivolta a rendere possibile quel tipo di santità che viene promesso nell'emissione dei voti e che è descritto nelle *Costituzioni*.

Da una parte, essa è (come nel sogno dei dieci diamanti) la struttura di sostegno e di spinta, la nervatura quasi nascosta, ma indispensabile e portante, della nostra santità.

Dall'altra, essa è titolo autentico che assicura ai professori la mediazione della Chiesa per impetrare efficacemente su di essi di vivere come segni e portatori validi dell'amore di Dio — li incorpora in uno stato di vita ecclesiale sigillato dallo Spirito attraverso la sua azione, e procura loro i mezzi e le forze per testimoniare in gioiosa fedeltà lo spirito delle beatitudini.

Così la consacrazione religiosa alimenta, sviluppa e difende in noi la santità salesiana. È un sigillo dello Spirito Santo impresso attraverso la Chiesa nel cuore di ogni confratello perché sappia essere testimone preclaro di quella santità a cui Iddio ha dato inizio in Don Bosco.

Ma qui è interessante osservare che il Concilio Vaticano II ha ricuperato in profondità la peculiare consacrazione religiosa degli Istituti di vita attiva. È un genere speciale di alleanza con Dio in cui l'azione dello Spirito Santo imprime nei cuori una modalità di dedizione che ben si può chiamare «consacrazione apostolica»: ossia, una consacrazione «religiosa» che è simultaneamente «apostolica», portatrice di una «grazia di unità» che si effonde in «carità pastorale».

Il Concilio rinnovò innanzitutto il concetto stesso di consacrazione religiosa quale azione di Dio attraverso la sua Chiesa,¹⁰ ma poi descrisse l'originalità della vita religiosa attiva nel famoso n. 8 del *Perfectae caritatis*. In questi anni postconciliari si è progredito nella riflessione sulle peculiarità della «consacrazione apostolica». All'interno di questo tipo di consacrazione religiosa vibra il sigillo divino di un istinto e di una genialità apostolici che permea tutta la vita religiosa di zelo pastorale e informa ogni attività e iniziativa apostolica di spirito religioso.¹¹

Così i doni e le grazie che lo Spirito unisce a questa consacrazione concorrono a esprimere quotidianamente in atteggiamenti peculiari di vita la «grazia di unità» tra l'amor di Dio e l'amor del prossimo, per essere portatori di una originale testimonianza del mistero della Redenzione. In tal senso, attraverso la nostra consacrazione apostolica, vissuta in fedeltà alle Costituzioni, lo Spirito del Signore ci invita e ci spinge ad approfondire e a riattualizzare continuamente la santità caratteristica del nostro Fondatore e Padre.

Il cinquantenario della sua canonizzazione ce ne offre una felice e straordinaria opportunità.

I grandi valori della santità salesiana

Nella circolare dell'anno scorso «Riprogettiamo insieme la santità» vi ricordavo che «solo Iddio è santo».

10. cf. *Lumen gentium* 44,45; *Mutuae relationes* 8

11. cf. *Perfectae caritatis* 8

Per noi la santità non è altro che la vita stessa di Dio inserita intimamente nella nostra esistenza. Siamo santi per ciò che c'è di Dio in noi.

Quando guardiamo alla santità di Don Bosco intendiamo percepire ciò che c'è di Spirito Santo in lui, e sappiamo che anche in noi Egli intende forgiare un cuore con lo stesso tipo di fede, di speranza e di carità, irrobustito e difeso da una medesima peculiare ascesi di svuotamento di sé.

Servire il Signore in allegria

Il primo aspetto che ci colpisce nella santità di Don Bosco, e che è lì quasi a nascondere il prodigio dell'intensa presenza dello Spirito, è *il suo atteggiamento di semplicità e di allegria* che fa apparire facile e naturale ciò che in realtà è arduo e soprannaturale.

È la gioia di vivere, testimoniata nel quotidiano; è l'accettazione degli eventi come strada concreta e ardua per la speranza; è l'intuizione delle persone con i loro doni e con i loro limiti per formare famiglia; è il senso acuto e pratico del bene nell'intima convinzione che esso è (in noi e nella storia) più forte del male; è il dono di predilezione verso l'età giovanile che apre il cuore e la fantasia al futuro e infonde una duttilità inventiva per saper assumere con equilibrio i valori dei tempi nuovi; è la simpatia dell'amico che si fa amare per costruire pedagogicamente un clima di fiducia e di dialogo che porta a Cristo; è un pergolato di rose che si percorre cantando e sorridendo, anche se ben muniti di scarponi e di difese contro le numerose spine.

Quel «noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri» è frutto di uno speciale tocco dello Spirito Santo. Un tesoro divino, dunque, rivestito di semplicità e di gioia quasi a nasconderne il prodigio.

Avere un cuore oratoriano

Sotto questa prima apparenza di semplicità e bonarietà, *il segreto di tutto è il cuore di Don Bosco, che ha palpitato sempre all'impulso del «da mihi animas».*

Il suo animo è contrassegnato dal marchio di una peculiare e intensa «consacrazione apostolica». Lo Spirito Santo gli ha infuso una caratteristica «grazia di unità» che sottolinea nel suo atteggiamento contemplativo il mistero della Redenzione. Il suo cuore ammira e ama ininterrottamente un «Dio-che-salva». Per questo il suo amore di carità è instancabilmente operoso.

Don Bosco stesso ci ha insegnato che dobbiamo saper far «andare di pari passo la vita attiva e contemplativa, la vita degli Apostoli e quella degli Angeli».¹²

Don Albera, descrivendo la sua santità, ci assicura che in lui «perfezione religiosa e apostolato sono stati una sola cosa».¹³

Egli ha testimoniato l'assoluto di Dio vivendo interamente disponibile alla missione di Cristo e della sua Chiesa.

Nella mia circolare sulla Famiglia Salesiana¹⁴ ho cercato di approfondire quel tipo di amore soprannaturale proprio del cuore di Don Bosco che è la «carità pastorale»: l'energia unificatrice del suo spirito, l'originalità che accompagna la nostra consacrazione religiosa e la sorgente viva della nostra santità.

È necessario, per noi, far palpitare il cuore, come lui, all'impulso del «da mihi animas». Non è, questa, una semplice espressione verbale, ma la intuizione della «scintilla prima» che spiega tutta la nostra santità: vivere di carità pastorale, incarnata nel dono di predilezione verso la gioventù e caratterizzata dalla «bontà».

Ecco la vena d'acqua cristallina e salutare della santità salesiana alla sua scaturigine!

12. cf *Costituzioni Figlie di Maria Ausiliatrice*, 1885, c. XIII

13. DON ALBERA, Lettera 18 ottobre 1920 - *Lettere circolari di Don Paolo Albera*, Torino 1965, p. 366

14. *Atti del Consiglio Superiore* n. 304, aprile-giugno 1982

Saper farsi amare

Ho appena nominato la «*bontà*». È parte sostanziale della santità di Don Bosco: una santità simpatica e attraente. Ma è tale, non per ingenuo affanno di popolarità (che contraddirebbe alla santità), bensì perché la carità pastorale, da cui sgorga, è intrinsecamente orientata al dono della predilezione verso i giovani; diviene quindi, per esigenza pastorale, una «carità pedagogica».

La bontà è un insieme di atteggiamenti, di ragionevolezza, di stile di convivenza, di dono di sé, di umiltà, di pazienza, di giusti e vivi sentimenti, di amorevolezza, di gioia, di comunicabilità, di contagio nel bene, che crea l'atmosfera della confidenza.

Nella Strenna '84 ho voluto far presente a tutti il centenario della famosa lettera di Don Bosco da Roma perché «ci muova a rinnovati propositi di santità tipicamente salesiana». L'avverbio «tipicamente» occupa, qui, un posto strategico: deve spiegare e giustificare l'iniziale affermazione, di per sé paradossale, che l'amore non basta.

Sì: il «non basta amare!» della lettera da Roma potrebbe, a prima vista, scandalizzare qualcuno: non aveva, infatti, proclamato il grande Agostino d'Ipbona «Ama, e fa quel che vuoi»? Ma per un santo «pedagogo», come Don Bosco, è esperienzialmente provato che non basta amare. La «carità pedagogica» esige che si aggiunga qualcosa di più: «farsi amare!»: ossia, saper tradurre l'amore in atteggiamenti di bontà, in metodologia di amicizia, in familiarità di dialogo e in allegria di convivenza. Rileggiamo insieme alcune affermazioni della lettera da Roma:

«l'affetto era quello che ci serviva di regola»;

«essere considerati come padri, fratelli, amici»;

«far crescere la confidenza cordiale»;

«chi vuol essere amato bisogna che faccia vedere che ama»;

«chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani»,
 «questo amore fa sopportare le fatiche, le noie, le ingrati-
 tudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze»;
 «quando illanguidisce questo amore, allora è che le cose
 non vanno più bene»;
 «il piatto migliore in un pranzo è quello della buona
 cera!»;

e, infine, l'accorato appello di Don Bosco:

«Sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio
 che per i suoi cari giovani ha consumato tutta la vita?...
 che ritornino i giorni dell'affetto e della confidenza cri-
 stiana, dello spirito di accondiscendenza e di sopportazio-
 ne per amore di Gesù Cristo, i giorni dei cuori aperti con
 tutta semplicità e candore, i giorni della carità e della
 vera allegrezza per tutti».¹⁵

In definitiva, dunque, il segreto della nostra carità pa-
 storale e pedagogica, ossia del nostro cuore oratoriano,
 sta nella «bontà» che sa farsi amare.

È appunto per questo che ci chiamiamo «salesiani»: dalla dolcezza e amabilità di S. Francesco di Sales.

Essere asceti del quotidiano

Vivere allegri e farsi amare è bello e simpatico, ma può non essere santità. Don Bosco, per rivestire la sua santità con le attraenti caratteristiche pedagogico-pastorali che abbiamo ricordate, ha fatto enormi e ininterrotti sforzi ascetici. Egli ha curato sempre, per sé e per gli altri, una forte pedagogia del dominio di sé. L'ha espressa nel realistico motto «lavoro e temperanza».

Questo binomio, per noi inseparabile, implica un senso spirituale e pratico del «quotidiano», nella cui concretezza s'incarnano, ora dopo ora e giorno dopo giorno, gli ideali e i dinamismi della nostra fede, della nostra speranza e della nostra carità. Nello spessore della realtà

15. *Memorie Biografiche* 17, 107-114

giornaliera, nelle esigenze del proprio dovere, delle persone con cui si convive, delle situazioni di fatto, si trovano gli elementi pratici per smussare il proprio egoismo e per arrivare a un vero dominio di sé. Il lavoro e la temperanza, sempre insieme, esprimono assai positivamente tutto il vasto campo della disciplina ascetica salesiana: sono essi, ci ha detto Don Bosco, che «faranno fiorire la Congregazione».¹⁶

16. cf. *Costituzioni* art. 42

Nel sogno del pergolato di rose, tanto significativo al riguardo, il nostro Padre annota: «Tutti coloro, ed erano moltissimi, che mi osservavano a camminare per quel pergolato dicevano: 'Oh, come Don Bosco cammina sempre sulle rose: egli va avanti tranquillissimo; tutto gli va bene! Ma essi non vedevano le spine che laceravano le mie povere gambe. Molti preti, chierici e laici da me invitati si erano messi a seguirmi festanti, allettati dalla bellezza di quei fiori, ma quando si accorsero che si doveva camminare sulle spine pungenti e che queste spuntavano da ogni parte, incominciarono a gridare dicendo: 'Siamo stati ingannati'. Io risposi: 'Chi vuol camminare deliziosamente sulle rose torni indietro: gli altri mi seguano'».¹⁷

17. *Memorie Biografiche* 3,34

E noi lo seguiamo, convinti che senza disciplina ascetica non costruiremo la santità salesiana.

La carità pastorale tradotta in un instancabile lavoro apostolico, e la bontà del farsi amare sostenuta da una intelligente e permanente temperanza (che implica umiltà, mansuetudine, purezza, equilibrio, santa furbizia, sobrietà e gioiosa austerità), ci faranno evitare i pericoli del comodismo, delle agiatezze, del sentimentalismo, della sensualità, propri di chi si va secolarizzando e imborghesendo.

Nella praticità ascetica del lavoro e della temperanza il nostro Padre e Fondatore ci ha lasciato una sperimentata metodologia per la nostra santità. Senza di essa non potremo essere fedeli a quella consacrazione apostolica

che ci ha segnati col sigillo dello Spirito Santo e ci attira i doni e le grazie per divenire salesiani santi.

L'intimità con Gesù Cristo «Redentore»

La canonizzazione di Don Bosco è avvenuta nella Pasqua di un Anno Santo della Redenzione. Nel discorso della solenne udienza che Pio XI accordò il 3 aprile 1934 nella basilica di San Pietro a tutta la Famiglia Salesiana convenuta a Roma per la proclamazione della santità del Fondatore, il Papa ha voluto sottolineare la connessione di questo fausto evento con i valori dell'Anno Santo della Redenzione. Disse Pio XI: Gesù Cristo «ha espressamente indicato il frutto di tutta l'opera sua di Redenzione (affermando): 'Io sono venuto perché abbiano la vita, una vita vera e completa' (Gv 10,1) [...]. E questa è la vita cristiana, perché è Cristo che l'ha data al mondo [...].

Ed ecco che Don Bosco oggi ci dice: 'Vivete la vita cristiana così come io l'ho praticata e insegnata a voi'. Ma ci pare che Don Bosco a voi figli suoi, e così particolarmente suoi, aggiunga qualche parola anche più specificatamente indicatrice [...]. Vi insegna un primo segreto, (che è) l'amore a Gesù Cristo, a Gesù Cristo *Redentore*! Si direbbe persino che questo è stato uno dei pensieri, uno dei sentimenti dominanti di tutta la sua vita. Egli lo ha rivelato con quella parola d'ordine: 'da mihi animas'. Ecco un amore che è nella meditazione continua, ininterrotta di ciò che sono le anime non considerate in se stesse, ma in quello che sono nel pensiero, nell'opera, nel Sangue, nella morte del divino Redentore. Lì Don Bosco ha veduto tutto l'inestimabile, l'irraggiungibile tesoro che sono le anime. Da ciò la sua aspirazione, la sua preghiera: 'da mihi animas'! Essa è un'espressione dell'amore suo per il Redentore, espressione sulla quale, per

felicissima necessità di cose, l'amore del prossimo diventa amore del divino Redentore, e l'amore del Redentore diventa amore delle anime redente, quelle anime che nel pensiero e nell'estimazione di Lui si rivelano non pagate a troppo alto prezzo, se pagate col suo Sangue. È proprio quell'amore del divino Redentore — conclude il Papa —, che siamo venuti ricordando, ringraziando, in tutto questo Anno di moltiplicata Redenzione».¹⁸

18. *Atti del Capitolo Superiore*
n. 66, maggio 1934, pp. 181-182

Ebbene: per felice coincidenza anche noi commemoriamo il cinquantenario della canonizzazione del nostro Padre alla conclusione di un altro Anno Santo straordinario della Redenzione. Le parole di Pio XI a commento del «da mihi animas» ci proclamano chiaramente che il segreto del cuore di Don Bosco è l'intima amicizia con Gesù Cristo contemplato nella sua missione di Redentore.

Sarà dunque indispensabile coltivare le nostre relazioni d'amicizia personale con Gesù Cristo così da essere suoi discepoli, come lo è stato il nostro Fondatore.

Ora: *per essere un «vero discepolo»* si richiedono due condizioni fondamentali: innanzitutto, avere gli stessi sentimenti di Cristo e, poi, portare generosamente la sua croce.

— *La prima condizione, quella di sentire come Cristo*, è frutto di meditazione e di preghiera, ossia di quella dimensione contemplativa che, al fissare lo sguardo sul Redentore, riempie il proprio cuore degli stessi ideali e propositi che aveva Lui. Si tratta di coltivare una unione con Cristo che sommerga il proprio spirito nel mistero della salvezza: una testimonianza e una missione che sono insieme amore di Dio e zelo di redenzione. È un mistero situato al centro dell'intimità della nostra persona, che la muove come sorgente e alimento della sua carità pastorale e pedagogica.

Ecco perché il Salesiano che si vuol far santo cura il

suo incontro costante con Cristo. L'incontro quotidiano con Cristo — vi scrivevo l'anno scorso — «comporta senz'altro una amicizia permanente; ma io mi riferisco, qui, proprio anche a uno spazio concreto di tempo inserito in ogni giornata, che si chiama meditazione e preghiera personale, ore liturgiche, Eucaristia. Il sacramento del memoriale della sua Pasqua, che rinchiude l'amore più grande di tutta la storia, deve divenire vitalmente il centro propulsore di ogni nostro cuore e di ogni nostra casa».¹⁹

19. *Atti del Consiglio Superiore* n. 303, p. 18

— *La seconda condizione per essere vero discepolo è quella dello spirito di sacrificio, di dominio di sé e di rinuncia: ossia, il saper accettare e assumere nella propria esistenza il mistero della Croce.*

«Essere 'discepolo' senza rinunzie e senza sofferenze — scrive un esegeta protestante — è un'aperta contraddizione, come il sale che ha perso la sua consistenza essenziale. La qualità costitutiva del discepolo è inseparabile dalla funzione che egli deve compiere a favore del mondo e viceversa. Essere 'discepolo' è sempre essere discepolo per il mondo. E dato che per essere 'discepolo' si richiede spirito di sacrificio, il mondo ha bisogno di un discepolo che sappia soffrire, rinunciare, sacrificarsi».²⁰

20. O. CULMANN, *La fe y el culto en la Iglesia primitiva*. Studium, Madrid 1971, p. 308

Don Bosco, lo abbiamo visto, ci ha insegnato a sopportare le spine: «chi vuol camminare deliziosamente sulle rose torni indietro: gli altri mi seguano!».

In questo senso abbiamo meditato, alcuni mesi fa, gli apporti profondi del martirio e della passione nello spirito apostolico salesiano.²¹

21. *Atti del Consiglio Superiore* n. 308

«Chi si cerca una vita comoda, una vita agiata — ci ha lasciato scritto Don Bosco — non entra con buon fine nella nostra Società. Noi mettiamo per base la parola del Salvatore che dice: 'Chi vuol essere mio discepolo... mi segua colla preghiera, colla penitenza, e specialmente rinneghi se stesso, tolga la croce delle quotidiane tribolazioni e mi segua'... fino alla morte e, se fosse mestieri, anche

ad una morte di croce. Ciò è quanto nella Società fa colui che logora le sue forze nel sacro ministero, nell'insegnamento od altro esercizio (apostolico), fino ad una morte eziandio violenta di carcere, di esilio, di ferro, di acqua, di fuoco, fino a tanto che, dopo aver patito ed essere morto con Gesù Cristo sopra la terra, possa andare a godere con Lui in cielo». ²²

22. Lettera circolare, 9 giugno 1867, *Memorie Biografiche* 8, 828-830

I due più dannosi nemici della nostra santità

La natura della consacrazione religiosa è tutta rivolta a portarci alla santità; in caso contrario, ossia se non la viviamo in vista della santità, essa verrebbe adulterata e perderebbe, di fatto, tutta la sua ragion d'essere.

È, questa, una terribile affermazione che purtroppo è constatabile, nel suo aspetto negativo, anche nella vita; la crisi di questi anni ce ne offre concreti e numerosi elementi.

Nella mia esperienza di questo sessennio ho potuto individuare qua e là gli inizi di due deficienze che considero, nel loro grado più alto, i due nemici più pericolosi per la santità salesiana. Sono: primo, *lo svuotamento dell'originalità pastorale*, e, poi, *lo smantellamento della disciplina religiosa*.

– Abbiamo visto, innanzitutto, che la carità pastorale è al centro del nostro spirito e, quindi, della nostra santità.

La «pastorale» è un'invenzione di Gesù Cristo; Lui l'ha introdotta nella storia dell'umanità; procede dal suo mistero della Redenzione; tocca tutto ciò che è umano, ma non si identifica con nessuno dei suoi aspetti (cultura, scienze, politica, promozione, economia, ideologie, ecc.): è assolutamente originale. Essa comporta una «forma mentis» e un modo di agire totalmente proprio e singolare, alimentato e giudicato solo dalla fede e dalla ca-

rità soprannaturali. Non basta essere lavoratori, generosi, coraggiosi, aggiornati e attuali; è indispensabile avere, come motore di tutto, un «cuore pastorale». Purtroppo c'è nell'aria, in non poche regioni, un senso di orizzontalismo che provoca vera superficialità spirituale; questa, poi, svuota facilmente la pastorale della sua eccelsa originalità, facendo cadere i suoi cultori nelle mode delle ideologie o nell'attivismo di un semplice fare.

Per sgominare tale nemico, urge coltivare un atteggiamento di riflessione e di contemplazione per cui si ridoni il suo posto centrale al «da mihi animas». Solo da questa posizione si ascende alla santità salesiana.

– L'altro nemico è lo smantellamento della disciplina religiosa. Per essere fedeli alla donazione di sé nella professione religiosa bisogna aver cura di una metodologia pratica, fatta di grandi e di piccole rinunce, di sensibilità verso alcune qualificate mediazioni, di convinzioni ascetiche, di valorizzazione di determinati segni, di mezzi disciplinari, di tradizioni collaudate nel proprio Istituto, di iniziative personali di mortificazione, ecc. È impossibile vivere gli ideali religiosi senza una pedagogia ascetica.

Ora, non è difficile trovare oggi un modo di ragionare e di giudicare che si crede innalzato a un livello ideologico da cui può guardare, dall'alto in basso, le esigenze concrete di una metodologia di fedeltà. Soprattutto per noi Salesiani che tendiamo a una santità caratterizzata appunto da una speciale dimensione pedagogica, questa petulante superficialità diverrebbe una flagrante contraddizione. Che tipo di santo potrà essere quel salesiano che, volendo testimoniare una carità pastorale e pedagogica, dispregiasse o non considerasse le rinunce inerenti ai voti, le mediazioni del Magistero ecclesiale, gli orientamenti e le direttive dei Capitoli generali e dei Superiori, l'esercizio quotidiano dello svuotamento del proprio io, i segni ecclesiali della sacra liturgia, la disciplina

del vivere comunitario, le esigenze ascetiche di certi articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti, lo sforzo mortificante del dominio di sé? L'imborghesimento, il secolarismo, il camuffamento mondano, i plagi della moda, non fanno certo un buon servizio alla santità salesiana.

Don Bosco Santo ci interpella e ci esorta a non smantellare mai le esigenze della professione religiosa: «Primo oggetto della nostra società — ci ha lasciato scritto — è la santificazione dei suoi membri [...]. Ognuno se lo imprima bene in mente e nel cuore: cominciando dal Superiore generale fino all'ultimo dei soci, niuno è necessario nella Società. Dio solo ne deve essere il Capo, il Padrone assolutamente necessario. Perciò i membri di essa devono rivolgersi al loro Capo, al loro vero Padrone, al Rimuneratore, a Dio, e per amore di Lui ognuno deve farsi iscrivere nella Società; per amore di Lui lavorare, ubbidire, abbandonare quanto si possedeva nel mondo per poter dire in fine della vita al Salvatore, che abbiamo scelto per modello: 'Ecco noi abbiamo abbandonato tutto per venire con te. Che cosa dobbiamo aspettarci?'».²³

Dunque, la canonizzazione di Don Bosco ci muova, come dice la *Strenna* '84, «a rinnovati propositi di santità tipicamente salesiana».

* * *

Ed eccoci all'ultimo saluto.

Cari confratelli, i nostri incontri di animazione negli «Atti del Consiglio Superiore» in questo sessennio sono stati ben 22, su temi d'importanza per il nostro rinnovamento. Li abbiamo incominciati con l'appello mariano di prendere la Madonna in casa e di rilanciare, in forma rinnovata e conciliare, la nostra devozione a Maria Ausiliatrice.²⁴ Ora li concludiamo con queste brevi considerazioni ed esortazioni sulla santità di Don Bosco.

La nostra vocazione e missione salesiana è tutta permeata di consacrazione religiosa per la testimonianza di

23. *Memorie Biografiche* ib.

24. *Atti del Consiglio Superiore* n. 289, gennaio-giugno 1978

una peculiare santità apostolica. Siamo figli di santi e viviamo per essere segni e portatori di santità. Non scoraggiamoci. Fa parte della santità anche la conversione e la penitenza per combattere e superare i nostri difetti.

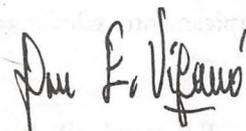
Don Bosco nel suo testamento ci saluta affettuosamente così: «Addio, o cari figliuoli, addio. Io vi attendo al cielo. Là parleremo di Dio, di Maria madre e sostegno della nostra Congregazione; là benediremo in eterno questa nostra Congregazione, la cui osservanza delle Regole contribuì potentemente ed efficacemente a salvarci: 'Sia benedetto il nome del Signore da adesso fino al secolo futuro. In te, Signore, ho sperato, non sarò confuso nell'eternità'». ²⁵

Che Don Bosco Santo ci ottenga sempre la materna assistenza di Maria per saper donare ai giovani il più ambito e fecondo regalo salesiano per loro: la nostra santità pastorale e pedagogica!

Preghiamo intensamente il Signore per il buon esito del prossimo Capitolo Generale.

Cordiali saluti a tutti.

Con fraterna speranza e grato animo,



4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SUPERIORE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Il Rettor Maggiore ha dedicato il mese di luglio alla visita dei confratelli del Brasile. Partito da Roma il 30 giugno, vi è rientrato il 2 agosto, dopo essere stato, per citare soltanto le «sedi» ispettoriali, a San Paolo, Porto Alegre, Recife, Manaus, Campo Grande e Belo Horizonte. Lo ha accompagnato lungo tutto il percorso il Regionale Don Walter Bini.

Ogni settore ha sfruttato le giornate di animazione secondo la propria pianificazione particolare, d'accordo con bisogni e possibilità locali: Consigli ispettoriali, centri di formazione, confratelli, FMA, VDB, Cooperatori, Famiglia salesiana, messaggi ai giovani... Tipici e commoventi, tra altri, gli incontri con tucanos, bororos e xavantes, a Jauareté, Meruri e San Marcos rispettivamente.

Tappe speciali furono costituite da Niteroi (9-11 luglio, commemorazione ufficiale del centenario dell'arrivo dei primi confratelli) e Brasilia (30 luglio-1° agosto, consacrazione del tempio di Don Bosco e conclusione delle celebrazioni centinarie).

Anche in questo viaggio, che chiudeva il percorso del Rettor Maggiore in tutto il mondo salesiano, hanno avuto luogo in forma sistematica i contatti con Cardinali, Vescovi e pastori locali (impressionante il numero di Vescovi salesiani in Brasile, ben 16!). A Brasilia era presente

l'Em.mo Card. Raúl Silva H. in qualità — sono sue parole — «di cittadino dell'America Latina e cardinale della Chiesa universale», ma, soprattutto, di salesiano che onorava Don Bosco al compiersi anche i cento anni del suo famoso sogno sull'America Latina, trasformato oggi in realtà.

Di ritorno a Roma, Don Viganò ha ripreso il lavoro nella Casa generalizia, con una puntata a Monte Oliveto per le professioni di 25 novizi, l'8 settembre.

Mentre queste righe vanno in tipografia sta curando la relazione sullo stato della Congregazione, le ultime sessioni plenarie del Consiglio Superiore e la preparazione al Sinodo, al quale prenderà parte. Degno di nota il fatto che, dal 2 settembre, elezione del nuovo Maestro dei Domenicani, ha dovuto farsi carico della presidenza dell'USG (Unione Superiori Generali).

4.2 Attività dei Consiglieri

Il Consigliere per la Formazione

Ha rielaborato il «manuale»: «L'Ispettore salesiano, un ministero per l'animazione e il governo della comunità ispettoriale». Gli sono stati di aiuto i criteri e i contenuti suggeriti, dopo una prima lettura, dai Consiglieri del consiglio superiore.

Ha presieduto due convegni: uno a li-

vello mondiale su «Inculturazione e formazione salesiana»; l'altro a livello europeo su «Liturgia e musica nella formazione salesiana».

Il primo: «Inculturazione e formazione salesiana» si è tenuto al Salesianum di Roma dal 12 al 17 settembre. È stato organizzato in collaborazione con le facoltà di teologia e di filosofia dell'UPS. È stato riservato ai Presidi degli studentati affiliati e dei centri di studio salesiani. Gli oltre cinquanta partecipanti nelle prime tre giornate hanno posto l'accento sull'aspetto storico e teorico dell'inculturazione; nelle altre tre la riflessione si è orientata sul concreto atteggiamento da adottare nel delicato rapporto fra inculturazione e prassi formatrice salesiana e sui criteri che devono guidare le programmazioni di studio e i curricula formativi.

L'incontro europeo su «Liturgia e musica nella formazione salesiana» ha visto radunati dal 18 al 21 settembre, al Salesianum di Roma, i nostri docenti ed esperti di liturgia e musica dell'Europa. Dopo un rilevamento della situazione, il punto su cui si è portata prevalentemente l'attenzione è stato quello della formazione liturgica e musicale salesiana.

Da uno sguardo alla storia salesiana per farne emergere la tradizione autentica, si è passati al momento teologico («natura teologica del rapporto teologia e formazione» in base ai documenti ecclesiali e salesiani) e a quello operativo: confronto con le indicazioni della Ratio e con la prassi liturgica e musicale nelle comunità formatrici. Sono stati poi indicati, nella prospettiva di futuri possibili im-

pegni, gli aspetti salienti dei temi: formazione del «proprium» salesiano; liturgia nel progetto educativo salesiano; formazione musicale.

L'uno e l'altro convegno hanno concluso con un insieme di principi, criteri e suggerimenti offerti ai superiori in vista della loro opera di animazione nella Congregazione.

Per altre attività (visita ad alcune comunità formatrici in Italia, esame di alcuni Direttori di formazione ultimi arrivati, animazione dei convegni) hanno collaborato anche gli addetti al Dicastero.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana

Breve cronaca delle attività più salienti del Consigliere per la Famiglia Salesiana, nel periodo febbraio-settembre 1983.

Febbraio, nei giorni 26-27: riunione della Segreteria Esecutiva della Consulta mondiale dei Cooperatori Salesiani.

Marzo, giorni 19-20 tiene le relazioni alle giornate di Studio della lettera del Rettor Maggiore sulla Famiglia Salesiana nell'Ispettorato Meridionale a Pacognano.

Giorni 26-27: riunione della Giunta Confederale degli Exallievi.

Aprile, giorni 23-24: interviene con la rappresentanza degli Exallievi all'OMAAEEC e presiede la Giunta Confederale.

28-29: tiene una relazione alle Giornate commemorative del Cardinale Giuseppe Guarino, Cooperatore Salesiano e Fondatore delle Suore Apostole della Sacra Famiglia in Messina.

Maggio, giorno 14: riunisce la Segreteria Esecutiva della Consulta Mondiale dei Cooperatori Salesiani.

Giugno, giorno 17: chiude la Scuola Delegati Cooperatori a Villa Tuscolana con una Tavola Rotonda sull'argomento: «Da collaboratori a Cooperatori».

Luglio, viaggio in America Latina dal 4 luglio al 2 agosto, durante il quale ha partecipato ai seguenti incontri:

- 11-14 luglio: Congresso Nazionale dei Cooperatori Salesiani del Brasile a Boa Vista, Rio de Janeiro;

- 16-19 luglio: Giornate per gli Animatori Salesiani della Famiglia Salesiana a livello ispettoriale in Brasile, a Boa Vista, RJ;

- 23-26 luglio: a San Antonio de los Altos, Venezuela: partecipazione al 3° Corso Internazionale di formazione di dirigenti degli Exallievi dell'America Latina;

- 27-28 luglio: Partecipa e conclude la Scuola per Delegati Ispettoriali dei Cooperatori Salesiani della zona Pacifico-Caribe.

Durante il viaggio ebbe inoltre anche questi incontri:

- a Buenos Aires: Visita alle Ediciones Don Bosco Argentina (5 luglio); Incontro con il Consiglio Nazionale dei Cooperatori Salesiani (7 luglio); Incontro con il Consiglio Nazionale del Bollettino Salesiano (7 luglio);

- a Los Teques, incontro con l'Ispettrice e le Direttrici della Ispettorìa Venezuelana delle FMA il 24 luglio;

- a Boa Vista (RJ) durante le riunioni:

incontro con le Superiori Generali delle Medianeiras da Paz, Misionarias do Bom Jesus, Irmãs de Jesus Adolescente;

- in Porto Alegre: Visita al Centro Gaucho de Audiovisuais (9-10 luglio);

- in Belo Horizonte: Visita al Centro Salesiano di Videocomunicazioni (20 luglio);

- in São Paulo: Visita alla Ediciones Dom Bosco il 21 luglio;

- in Venezuela: Visita alla Libreria Editrice Salesiana di Sarrià il 25 luglio, ed incontro con i Direttori del Bollettino Salesiano e del Centro di Audiovisivi di Altamira.

Dalla fine del mese di agosto e per tutto settembre, lavorò con la Giunta Confederale Exallievi per la preparazione del Convegno Mondiale dei Delegati e dei Presidenti Nazionali degli Exallievi Salesiani in programma al Salesianum dal 24 settembre al 1° ottobre con il tema generale «*Identità dell'Exallievo Salesiano*».

Il Segretariato per la Comunicazione Sociale

Attraverso la Commissione Tecnica Internazionale degli Editori Salesiani — CTIES — è stato messo a punto il programma di due importanti riunioni di editori-produttori per lo studio dei problemi connessi con la direzione editoriale, che si svolgeranno rispettivamente:

- per gli Editori dell'Area India-Asia, a Calcutta dal 18 al 20 novembre;

- per gli editori di Europa e America, a Città del Messico, dal 27 al 30 novembre.

Il Consigliere per le Missioni

Don Bernardo Tohill in questi ultimi mesi poté porre termine al suo programma sessennale di visite a tutte le circoscrizioni missionarie affidate alla Congregazione. Durante parte del mese di giugno e tutto il mese di luglio egli ebbe fruttuosi incontri con molti missionari delle Diocesi del Rio Negro, Humaitá, Porto Velho, Ji-Paraná ed infine di Barra do Garças, ove si trovano le nostre missioni tra i Bororos e i Xavantes.

Quando il Rettor Maggiore fece visita ad alcune missioni del Brasile in occasione del Centenario, egli partecipò all'indimenticabile e storico ricevimento sia tra i Tukanos e i Makus a Jauareté nel Rio Negro, sia tra i Bororos e i Xavantes a Merure e San Marcos nel Mato Grosso.

Trovandosi in Brasile ne approfittò per visitare i centri di formazione di cinque delle sei Ispettorie ed ebbe la possibilità di presentare ai giovani confratelli l'impegno missionario della Congregazione a raggio mondiale.

La constatazione più evidente che poté fare il Consigliere per le Missioni in queste visite fu che, mentre i Prelati e i missionari sono molto impegnati e soddisfatti del loro lavoro, è sempre più preoccupante e dolorosa la scarsità del personale. Questo fatto è particolarmente grave nell'Ispettorìa missionaria di Manaus ed egli fa perciò urgente ed accorato appello alla generosità degli Ispettori e dei confratelli perché le vengano in aiuto. Il Rettor Maggiore, conscio di questa necessità, appoggia calorosamente l'invito alla collaborazione, invito che estende

per l'Ispettorìa di Recife, situata nel poverissimo nordest del Brasile.

Da quest'ultima Ispettorìa ci è giunta in questi giorni la triste notizia di un incidente stradale in cui ha trovato tragicamente la morte il Direttore della casa di Fortaleza-Centro, mentre il Vicario che lo accompagnava si trova in gravi condizioni.

È recente la richiesta di personale per l'Indonesia da parte dell'Ispettore delle Filippine, una giovane Ispettorìa, che, nonostante i pressanti e molteplici impegni di casa, ha generosamente inviato missionari nella Thailandia, nell'Etiopia, nella Papuasìa e a Timor. L'Indonesia, con la sua popolazione di 145 milioni, è ricca di gioventù. Se ci fosse del personale sarebbe utilissimo aprire un centro a Jakarta ed un altro in una delle 13.500 isole dove abbondano le vocazioni.

Il Consigliere Regionale per l'Italia e il Medio Oriente

La visita canonica straordinaria impegna il Regionale Don Bosoni nella Ispettorìa Novarese-Elvetica dal 20 settembre '82 al 22 gennaio '83.

Non infrequenti però sono le interruzioni per altri incontri. Visita Chiari, Treviglio, Brescia e Sesto S. Giovanni; va a Nave, a Pinerolo e a TO-Crocetta per l'inizio dell'anno accademico; passa da Vallecrosia, Alassio, Genova e Varazze; partecipa agli Esercizi Spirituali degli Ispettori in Puglia e, a Roma, presiede l'Assemblea della CISI; è presente al Convegno Nazionale dei Giovani Cooperatori e ai tre incontri dei Direttori d'I-

talia per la presentazione del Manuale; partecipa al Convegno all'UPS su Giovani e Morale e presiede l'incontro della Presidenza CISI.

Il 25 gennaio riprende l'attività del Consiglio al completo. A febbraio predica gli Esercizi Spirituali alle Ispettrici FMA d'Italia.

A marzo visita brevemente le comunità dell'Ispettorìa Adriatica che sono in Romagna e partecipa ad un incontro giovanile ad Ancona. Visita quindi le case della Centrale che sono in Piemonte e, al Colle Don Bosco, partecipa alla Pasqua dei Giovani.

Dal 9 al 15 aprile con tutto il Consiglio è, per gli Esercizi Spirituali, a Bienno di Valcamonica e quindi, per la Festa del Rettor Maggiore, a Treviglio il 16 e il 17.

Il 18 a Novara assiste al Consiglio Ispettoriale e il 19 visita Don Renato Ziggiotti ad Albarè, poche ore prima della sua santa morte.

Dal 22 al 25 è in Sicilia, dove incontra le comunità di Pedara e S. Gregorio e quindi Modica, Ragusa e Gela; incontra le VDB dell'Isola radunate per un giorno di fraternità e partecipa alla Giornata della Comunità Ispettoriale.

A Roma incontra i confratelli che operano tra i cosiddetti «ragazzi a rischio». Ai primi di maggio completa la visita alle case della Centrale che sono a Roma.

In Sardegna dal 6 al 9 incontra i confratelli della nuova Delegazione e parla ai Direttori e al Consiglio.

Il 15 maggio partecipa in Piazza San Pietro alla solenne Beatificazione dei no-

stri primi martiri e alla celebrazione ufficiale all'UPS che continua al S. Cuore (per clero e religiosi), al Pio XI (per i giovani) e al Don Bosco (per la Famiglia Salesiana) nella settimana seguente.

Il 23 maggio a Lugano presiede la Commissione per i problemi salesiani svizzeri (CPSS), riunita in seduta straordinaria, voluta dal Rettor Maggiore, con la partecipazione di Don Raineri e di Don Vanseveren, nonché degli Ispettori di Monaco, Parigi e Novara.

Dal 25 al 26 maggio per la prima volta si incontrano Ispettrici e Ispettori Salesiani d'Italia. Quindi presiede l'Assemblea CISI e incontra gli Incaricati Nazionali e i Delegati Ispettoriali per la Pastorale Giovanile.

Il 3 giugno il Regionale è a Verona con gli operatori vocazionali della Regione per concordare con loro linee operative di pastorale. Visita le case di Rovereto e Trento, nonché la casa di Verona S. Zeno.

Dal 7 a Roma con tutto il Consiglio frequenta le lezioni sul nuovo Diritto Canonico, impartite dai Professori dell'UPS.

Al Sacro Cuore di Roma partecipa alla festa del Titolare e alla Scuola dei Delegati Cooperatori. Passa a Bologna e quindi a Nave per la chiusura dell'anno accademico, e poi a Darfo.

Dal 23 al 25 giugno è a Pacognano di Vico Equense per il Convegno Salesiano sulla Scuola Superiore e subito dopo a Rocca di Papa per il Convegno Giovanile sull'Animazione.

Il 1° luglio apre il 15° Corso di For-

mazione Permanente per Salesiani della Regione.

Dal 22 al 24 luglio alla Pisana presiede l'incontro della Presidenza CISI. Il 1° agosto visita i Novizi a Lanuvio e dal 4 partecipa al Corso per Neo Direttori, che si chiude il 12 con la S. Messa nella Basilica di S. Maria Maggiore.

Il 23 agosto celebra alla Casa Generalizia delle FMA in occasione dell'onomastico della Madre e il 24 parte per Teheran.

Qui incontra i confratelli e predica loro — come è possibile — gli Esercizi Spirituali. In Iran ha occasione di incontrare e ossequiare gli Arcivescovi Caldeo e Armeno e il Vicario Apostolico dei Latini e di trattarsi più volte con il Pro-Nunzio.

Parte quindi per la Turchia, sperando possibile il volo per la Siria e Libano, che gli era stato impedito da Teheran. Arriva dunque — inatteso — ad Istanbul, dove si intrattiene per qualche giorno con i confratelli, gli exallievi e gli amici dell'opera; ossequia il Vescovo Latino e quindi, non essendogli stato possibile raggiungere Aleppo e Beiruth, torna a Roma.

Qui il 5 settembre introduce il Corso di preparazione alla Professione Perpetua, che solennemente sarà celebrata a San Tarcisio il 18 con il Rettor Maggiore.

Il 9 settembre è a Novara per un incontro sulla scuola e il 10 e 11 a Messina per il Consiglio Nazionale degli Exallievi.

Il Consigliere Regionale Europa Centro Nord e Africa Centrale

Dopo aver partecipato il 12 giugno alla commemorazione del Centenario della visita di Don Bosco in Austria al Castello di Frohsdorf, il Consigliere Regionale per l'Europa Centro-Nord e Africa Centrale si recò in Germania, Olanda e Belgio per incontrarsi con gli Ispettori di quelle Ispettorie.

Durante il mese di luglio ha partecipato alla seconda Assemblea Generale delle Volontarie di Don Bosco.

Alla fine dello stesso mese e nei primi giorni di agosto si trovò a Torino dove Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Volontarie di Don Bosco, Exallievi, collaboratori laici e Amici di Don Bosco provenienti dalle Ispettorie di Francia Sud, Francia nord e Belgio Sud stavano commemorando il Centenario del grande viaggio di Don Bosco attraverso la Francia, con un pellegrinaggio ai luoghi santi salesiani.

Dopo essersi incontrato con confratelli dell'Europa Centrale, ha partecipato dal 21 al 26 agosto ai colloqui salesiani di Leusden in Olanda, che avevano come tema «La educazione alla pace».

Subito dopo partì per la Jugoslavia per una breve visita alle due ispettorie. A Ljubljana si incontrò con i partecipanti alla settimana di studio pastorale, con i confratelli di Rakovnik e di Trstenik e con i confratelli del postnoviziato, con i novizi e con gli aspiranti di Želimplje.

Nell'Ispettoria Croata incontrò a Rijeka i confratelli del postnoviziato e i novizi, mentre a Zagreb, dopo aver parlato

ai chierici studenti di filosofia e teologia e ai confratelli di Zagreb-Knežija, visitò pure le altre case di questa città.

Dal 25 settembre al 9 ottobre partecipa al Seminario sulla gioventù africana e l'impegno della congregazione in Africa, organizzato a Bonn dalla Fondazione Konrad Adenauer in collaborazione con la Procura Missionaria Salesiana di Bonn.

Il 17 ottobre presiede la conferenza ispettoriale di lingua tedesca a München.

Dal 10 al 13 novembre presiede a La Castille (Francia) la riunione dei Consigli Ispettoriali di lingua francese.

Il Consigliere per la Regione Anglofona

Don Giorgio Williams, ha passato due mesi nelle Ispettorie di Oxford e di Dublino per studiare con gli Ispettori, i loro Consigli e altri gruppi e persone, diversi problemi sorti recentemente nei settori delle scuole e della formazione dei confratelli. Nel frattempo egli ha anche presieduto le funzioni delle professioni dei nostri soci e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Irlanda.

Il Consigliere Regionale per la Regione Iberica

Rientrato in Regione il 17 giugno, partecipò alla riunione annuale del Consiglio Nazionale dei Cooperatori Salesiani (El Plantío) nei giorni 18 e 19. Radunò la Commissione Permanente della Conferenza Iberica e la Giunta di Governo della Centrale Catechistica Salesiana di Madrid e ha presieduto il Pellegrinaggio della Famiglia Salesiana di Madrid al

Santuario mariano della Vergine di Fuenclisa (Segovia) (26 giugno).

Detto poi, un corso sulla Chiesa ai novizi di Mohernando, durante otto giorni e insediò il nuovo Ispettore di Valenza, Don Michele Asurmendi, successore di Don Gioachino Cardenal (10 luglio).

Il 12 luglio partiva in visita a tutte le Comunità salesiane che le Ispettorie della Spagna sostengono in Africa. Cominciò dalla Guinea Equatoriale, dove i Salesiani di Madrid sono 14 in tre Comunità (Malabo, Banapá e Bata); seguì con il Benin, affidato a Bilbao, con 7 confratelli in due Comunità (Porto Novo e Comé); poi Togo, con 3 Salesiani delle Ispettorie di Córdoba e Siviglia nella capitale Lomè; Costa d'Avorio, con due Comunità dipendenti da Barcellona (a Duékoué e a Korhogo) e 6 confratelli; Mali, con 6 Salesiani di Valenza e due Comunità (Sikasso e Tuba); e, finalmente, Senegal, dove l'Ispettoria di León ha due Comunità (Tambacounda e Saint Louis) e 10 confratelli.

Le impressioni sono state molto positive: il bisogno di Salesiani è molto grande, non soltanto per motivo della scarsità di missionari, ma anche per la necessità del carisma salesiano in paesi dove il ragazzo non è ben voluto, dove si sente il bisogno dell'affetto verso la gioventù e dove i giovani non trovano facilmente il modo di prepararsi alla vita. In questi paesi i cristiani sono in minoranza assoluta (l'uno per cento, il 5 o il 10 per cento); ma sia i musulmani che gli animisti si manifestano molto rispettosi nei riguardi dei cristiani.

I confratelli lavorano bene, con grande sacrificio nel sopportare il clima, la mancanza di elettricità e di telefono in alcuni luoghi; molti di essi hanno ormai imparato qualche lingua nativa; e sono disponibili ad ogni collaborazione con il Vescovo e con il clero. I Vescovi, il clero e la gente riconosce che qualcosa di nuovo è arrivato in quelle regioni: specialmente l'amore per i ragazzi, l'avvicinamento alla gente semplice e la devozione a Maria Ausiliatrice. Le opere, affiancate ad una struttura parrocchiale, sono diverse: Oratorio Centro Giovanile, Scuole Professionali anche se ancora incipienti, Scuole della missione e Scuole superiori, Gruppi giovanili e tutto il lavoro parrocchiale missionario nel posto e nei dintorni.

Ritornato da questo viaggio, il Regionale riposò qualche giorno in famiglia, visitò il Corso di Formazione Permanente di Campello e rientrò nella Casa Generalizia l'11 settembre.

Il Consigliere Regionale Pacifico-Caraibi

Durante i mesi di giugno, luglio ed Agosto, il Consigliere regionale per la zona del Pacifico-Caraibi, Don Sergio CUEVAS si è impegnato a prendere dei contatti con quasi tutte le ispettorie della regione, privilegiando gli incontri e le giornate di studio con i consigli ispettoriali, con i gruppi dei formatori e con le comunità formatrici. Questo programma lo ha portato nelle Antille maggiori a Santo Domingo, poi a città del Guatemala nel Centroamerica, a Città del Messico e a Guadalajara nel Messico, nel

Perù, nella Bolivia e nella Colombia.

Dal 9 al 15 luglio a Lima nel Perù partecipa alle giornate di studio programmate per tutti i direttori salesiani: spiega i contenuti del nuovo Manuale del Direttore Salesiano.

Nel Cile inizia la consulta ispettoriale per la elezione del nuovo Ispettore sia a Santiago, sia a Punta Arenas — nello stretto di Magellano — si incontra con tutti i direttori e con le comunità per spiegare le modalità e il significato della consulta. Mantiene anche parecchi contatti con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana del Cile.

Il 16 luglio nella casa di Noviziato di Macul (Santiago) riceve la prima professione dei 17 novizi e partecipa all'inizio del Noviziato di 16 giovani. Grande festa familiare per questo numero promettente di nuovi salesiani nella Ispettorìa del Cile.

Compie inoltre una visita al centro di esperienze catechistiche, al centro di comunicazione sociale, all'editrice e alle stazioni radio dei salesiani, sia a Santiago come a Punta Arenas.

Altri incontri ha avuto con la équipe di pastorale della Ispettorìa e con il gruppo dei giovani dirigenti del movimento giovanile salesiano.

A Quito nell'Equatore partecipa per alcuni giorni al corso di formazione permanente di una quarantina di giovani sacerdoti delle Ispettorìe della Regione.

Dall'8 al 18 di agosto presiede l'incontro di tutti i maestri di noviziato della regione assieme ai responsabili del prenoviziato delle diverse ispettorie. Scopo del-

l'incontro: scambio di esperienze formative circa la applicazione della «Ratio fundamentalis» in queste prime tappe della formazione salesiana. La animazione dell'incontro e del convegno di studio è a carico della équipe di formazione permanente della Regione.

Dal 19 al 27 di agosto presiede e partecipa all'incontro annuale degli Ispettori della Regione. La adunanza si fa a Fusasugà vicino a Bogotà-Colombiana: durante questi giorni si studiano le realtà socio-culturale, economica, ecclesiale dell'America Latina e la incidenza di questa situazione nello sviluppo della vocazione salesiana. Sono giornate di studio e di progettazione guidate da una équipe di esperti dell'Istituto Ilades di Santiago del Cile.

Verso la fine di agosto e i primi giorni di settembre visita le comunità formatrici di Bogotà e di Medellin. Parecchi giorni vengono anche dedicati all'incontro con i formatori, con i giovani formandi e con i consigli ispettoriali delle due ispettorie colombiane. Insieme agli Ispettori visita anche le nostre opere nel lazzaretto di Agua de Dios.

Visitando le Ispettorie messicane ha potuto constatare il grande sforzo fatto nella costruzione dell'opera nuova che servirà per la formazione dei salesiani coadiutori della Regione Pacifico-Caraibi. Questa opera sorge a Querétaro (160 km. da Città del Messico). Anche la nuova sede dello studentato teologico di Guadalajara nel Messico è una realtà: il centro sarà inaugurato nel mese di novembre. Questa sede accademica presterà

dei servizi a parecchie ispettorie della zona nord della Regione.

L'11 settembre ritornava a Roma.

Il Consigliere Regionale Atlantico

Nel mese di giugno ha passato 10 giorni nell'Angola, in visita ai confratelli delle tre case salesiane di Luanda, Dondo e Luena, trovandoli bene, nonostante le preoccupazioni per l'aggravarsi delle tensioni politiche nel paese. Ha accompagnato in questa visita Madre Carmen Martín Moreno, del Consiglio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, venuta nell'Angola per la prima volta per vedere le possibilità dell'invio di una prima comunità di consorelle salesiane in questa nazione.

Nel mese di luglio ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua visita alle Ispettorie salesiane del Brasile, in occasione delle celebrazioni del centenario dell'arrivo dei primi salesiani in questa nazione, a Niteroi, il 14 luglio 1883.

Altre attività svolte in questi mesi di giugno-luglio-agosto sono state:

— partecipazione alla riunione della Conferenza Ispettorale del Plata (La Plata, 23-25 giugno) e a quella della Conferenza Ispettorale del Brasile (Brasilia, 2-4 agosto), per la revisione delle attività del sessennio;

— partecipazione alla riunione dei formatori delle Ispettorie del Plata, sul tema del tirocinio pratico (La Plata, 19-22 giugno);

— rapide visite: all'Ispettorato del Paraguay, specialmente alle missioni del

Chaco Paraguay, ancora sotto le conseguenze delle inondazioni del Paraná (6-11 agosto); all'Ispettorìa di Buenos Aires specialmente per trovarsi con i confratelli del Corso di Formazione Permanente a Ramos Mejía (11-14 agosto); all'Ispettorìa di Córdoba (17-20 agosto); e finalmente all'Ispettorìa dell'Uruguay, per presentare ai confratelli la consulta per il nuovo Ispettore (Montevideo, 22-24 agosto).

II Consigliere Regionale per l'Asia

Il 13 giugno si è recato a Nairobi nel Kenya. Dal 13 giugno fino al 15 luglio il regionale ha visitato le comunità di Nairobi, Korr e Marsabit sempre nel Kenia; Dar-es-salaam, Iringa, Mafinga e Dodoma nella Tanzania, le due comunità di Juba e Tonj nel Sudan Meridionale. Si nota con molta soddisfazione ed apprezzamento il lavoro svolto dai confratelli con slancio, entusiasmo e sacrificio.

Il regionale ha potuto constatare inoltre come i salesiani siano ben voluti dalla gerarchia, dai colleghi missionari e dalla gente. La grande maggioranza dei salesiani parlano con facilità la lingua locale. Hanno già dato l'avvio a piccole scuole tecniche (stamperia, meccanica, falegnameria, muratura) e centri giovanili per aiutare i giovani africani. È incoraggiante il vedere che hanno già incominciato un aspirantato a Mafinga nella Tanzania.

È necessario ribadire la necessità impellente di personale nelle due presenze nel Sudan, dove c'è un vero e urgente bisogno di più personale; certo non mancheranno confratelli zelanti, pieni di sa-

crificio e di coraggio, disponibili ad andare là dove la gente ci attende con cordialità.

Dal 16 luglio ha visitato tutte le comunità di formazione delle sei ispettorie indiane (Bombay, Bangalore, Madras, Calcutta, Gauhati e Dimapur). Dal 26 al 28 luglio ha presieduto la Conferenza Ispettoriale Indiana, dove si è fatta una valutazione del servizio della Conferenza stessa in questi ultimi sei anni; l'impegno della Conferenza ad aiutare il Progetto Africa (difatti gli ispettori si sono impegnati di mandare ogni anno per l'Africa almeno un confratello da ogni ispettorìa); la nomina dei delegati nazionali per i Cooperatori e per le Comunicazioni Sociali.

Ha visitato infine le case di Formazione della Thailandia, delle Filippine, del Giappone e della Korea. Nelle Filippine ha potuto visitare tutte le comunità. In Giappone ha partecipato all'inaugurazione di un Museo per ricordare il lavoro apostolico di Don Cimatti.

Altri incontri significativi del Consigliere Regionale sono:

- con l'Ispettore e Consiglio Ispettoriale di Dimapur (26 luglio); di Gauhati (2 agosto); di Calcutta (6 agosto-) e delle Filippine (18 agosto);

- con i confratelli della delegazione della Korea radunati per gli esercizi spirituali (25-27 agosto);

- con i Missionari del Giappone che lavorano nella diocesi di Oita (30 agosto).

Delegazione della Polonia

Don Augustyn DZIEDZIEL, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, ha fatto la visita a tutte le 6 comunità formatrici della Polonia.

Ha presieduto la Conferenza delle Ispettorie della Polonia sul tema della formazione. Ha avuto incontri con vari gruppi della Famiglia Salesiana.

Si è recato in Inghilterra per interessarsi della dislocazione e degli studi dell'inglese a fine della preparazione dei candidati per le missioni della Polonia per lo Zambia: 5 sac. 3 ch. 1 Coop. e 5 FMA.

5.1 In preparazione al Capitolo Generale 22 (CG22)

1. La Commissione Precapitolare (CP)

La CP, nominata dal Rettor Maggiore a norma dell'art. 101 dei Regolamenti, si è radunata a Roma nella Casa Generalizia dal 27 giugno al 26 agosto 1983.

Come primo passo ha studiato e definito il tipo di *Schemi Precapitolari* che era chiamata ad offrire, alla luce dell'art. 101 dei Regolamenti, dell'obiettivo specifico da conseguire nel CG22 e delle indicazioni del Consiglio Superiore.

Accertato che gli schemi precapitolari dovevano essere strumenti di lavoro destinati a fiancheggiare la discussione sul testo costituzionale, furono individuati tre compiti che i medesimi schemi potevano utilmente assolvere:

— sintetizzare i risultati della riflessione della Congregazione sulle Costituzioni e sui Regolamenti, espressa attraverso i Capitoli Ispettoriali (CI) e le proposte dei confratelli;

— cogliere sinteticamente le convergenze più rilevanti e illustrarle nei loro aspetti principali in riferimento al testo base di discussione;

— segnalare le problematiche emergenti e suggerire alcune indicazioni adatte per avviare il lavoro del Capitolo Generale.

2. Il materiale su cui ha lavorato la CP

Il materiale pervenuto entro il 31 maggio, raccolto e ordinato presso la sala di documentazione del CG22, risultava di quattro tipi:

1° Schede di CI redatte secondo le indicazioni date dalla commissione tecnica precapitolare (CTP) (cfr ACS 305,28).

2° Proposte di confratelli, firmate, redatte su apposite schede secondo le indicazioni della CTP (cfr ACS 305,29).

3° Sintesi delle risposte al questionario-sondaggio sulle Cost. e Reg., date dai membri di CI.

4° Un insieme di contributi vari: studi, proposte non firmate, suggerimenti di gruppi occasionali di cui non constava né numero, né identità, né delega attiva e/o passiva, proposte di minoranza, suggerimenti lasciati alla considerazione del Regolatore.

In vista di una più facile ed immediata consultazione, le proposte dei CI su Costituzioni e Regolamenti furono ordinate in diversi schedari: per temi, per successione di articoli di Costituzioni e Regolamenti, per ispettorie.

Anche le proposte dei confratelli, contrassegnate da un numero con il quale vengono poi sempre indicate, risultano ordinate in apposito schedario.

I risultati del questionario-sondaggio furono invece raccolti in un fascicolo che,

oltre al totale assoluto, riporta i dati parziali per regioni delle risposte date ad ogni singola domanda.

Il materiale, infine, elencato al punto 4° è stato collocato in cartelle con relativo indice.

3. Gli schemi precapitolari

La CP ha preso in attento esame tutti i suddetti contributi prima di passare ad una presentazione funzionale e quindi ad una sistematica elaborazione dei medesimi. Il risultato di questo lavoro appare nei due volumi in cui vengono presentati gli schemi precapitolari:

«*Proposte dei CI e dei confratelli*» (vol. I), che è una raccolta e sistemazione dei contributi pervenuti dalla Congregazione.

«*Rilievi della CP*» (vol. II) che riporta i risultati dello studio compiuto dalla CP e gli orientamenti offerti dalla medesima al CG come materiale di auspicato aiuto. Una sintetica presentazione di ciascuno dei due volumi aiuterà a comprenderne la chiave di lettura.

3.1 Proposte dei CI e dei confratelli (vol. I)

La CP, in coerenza con quanto detto in ACS 305 riguardo ai contributi da inviare al CG, ha preso in considerazione principalmente le *proposte dei CI e dei confratelli* e il *risultato del questionario-sondaggio*. Il materiale vario e «atipico» pervenuto oltre la scadenza o non secondo le indicazioni date dalla CTP (ACS 305, 28-29), è servito per l'ampliamento di dati e di pa-

rerì intorno a certi problemi, ma non è stato elencato e sunteggiato in questa parte, per evidenti difficoltà di classificazione e di identificazione.

La stesura di questa parte ha seguito alcuni criteri.

Il primo criterio è stato quello della *completezza*, in base alla quale si conveniva di non tralasciare, nella fase appunto di raccolta e sistemazione, nessuna delle schede pervenute al CG22. Le operazioni compiute per stendere questa parte sono, dunque, fusioni di schede coincidenti, sintesi di proposte complementari, ordinamento logico del materiale per una visione più rapida e immediatamente comprensibile.

Il secondo criterio è stato poi quello dell'*obiettività*. Rimandando le valutazioni ad una fase successiva, la CP ha riportato in questa parte la provenienza e il contenuto delle proposte. A tale scopo ha rispettato, salvo casi di evidenti sviste, la collocazione che i proponenti hanno dato ai propri contributi nel riferimento al testo costituzionale.

Per facilitare la lettura e la ricerca di dati nel volume «Proposte» si è cercato di salvaguardare nel corso della stesura un terzo criterio: quello della *chiarezza di struttura* e l'*organicità* nella disposizione della materia, onde cogliere più facilmente le convergenze della Congregazione su determinati problemi.

Il quarto criterio è stato infine quello della *funzionalità* relativamente alla conseguente utilizzazione da parte dei capitolari. Poiché il CG22 deve preparare il testo delle Cost. e dei Reg. per l'appro-

vazione definitiva, confermando o modificando contenuti, struttura, stile e linguaggio del testo attualmente in vigore, questa parte non ha messo a fuoco i problemi in se stessi, ma ha concentrato la propria attenzione alla codificazione che questi problemi hanno nel testo costituzionale attuale. La stesura, quindi, è comprensibilmente punteggiata di verbi come *aggiungere, modificare, togliere* ed altri simili che aiutano a mantenere il riferimento di una data proposta riguardo al testo attuale. Non è però una semplice raccolta, ma una sintesi.

Sulla base di questi criteri prende forma la struttura interna di questa parte che segue le seguenti regole.

Le proposte sul testo costituzionale sono state ordinate in otto sezioni, che corrispondono all'attuale distribuzione dei temi nelle Cost. con l'aggiunta iniziale di una sezione che raccoglie le osservazioni generali. Così:

sezione 0: Richieste di carattere generale sulle Costituzioni e sui Regolamenti.

sezione prima: I Salesiani di Don Bosco nella Chiesa, Cost. cap. I, art. 1-8

sezione seconda: La missione apostolica, Cost. cap. II, III, IV, V, VI, art. 9-49

sezione terza: La nostra vita di comunione, Cost. cap. VII, VIII, art. 50-67

sezione quarta: La nostra consacrazione, Cost. cap. IX, X, XI, XII, art. 68-98

sezione quinta: Formazione e fedeltà, Cost. cap. XIII, XIV, XV, art. 99-122

sezione sesta: Organizzazione della nostra Società, Cost. cap. XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, art. 123-198

sezione settima: Articoli conclusivi, Cost. art. 199-200

Alle proposte sulle Cost. seguono in ogni singola parte quelle relative ai Reg. Ciò consente di presentare la materia codificabile e le relative proposte riguardo a un tema unitario, nella loro totalità e secondo i diversi possibili livelli di codificazione.

Si procede dai problemi più ampi a quelli più dettagliati. Si riportano, dunque, in primo luogo i suggerimenti e le osservazioni che riguardano l'intero testo costituzionale e regolamentare; quindi in ogni singola parte il discorso si apre riportando le proposte che toccano l'insieme della parte medesima (ristrutturazione, nuovi capitoli, prospettive che modificano l'insieme, ecc.); vengono poi le proposte che modificano i singoli **capitoli**, seguite da quelle sui singoli **articoli**.

Le proposte e osservazioni riguardanti rispettivamente la parte, il capitolo, l'articolo, sono inquadrare per facilità di lettura e di comprensione in una *griglia* di riferimento che è costituita dalle seguenti voci:

- Materiale pervenuto
- Titolo
- Contenuti
- Forma
- Collocazione
- Riformulazione completa

Su ciascuna di esse occorre una spiegazione, perché il loro significato è in parte convenzionale.

Sotto la voce st86,7,11 materiale pervenuto vengono indicati il numero di schede arrivate dai CI e dai confratelli e le risposte al questionario-sondaggio che si riferiscono al tema.

Sotto la voce **titolo**, oltre a quello che il termine normalmente esprime, vengono rilevati i suggerimenti e le osservazioni che riguardano le citazioni bibliche che nel testo attuale si trovano immediatamente sotto i titoli dei diversi capitoli.

Sotto la voce **contenuto** si ordinano le proposte di modifiche al testo costituzionale e regolamentare, secondo i diversi criteri di successione, tutti immediatamente comprensibili ma non sempre materialmente identici, data la diversità della materia stessa: alle volte si segue l'ordine del testo-base, alle volte si parte dai contenuti più generali verso quelli più particolareggiati o di dettaglio; alle volte si parte dalle osservazioni più fondanti e sostanziali per finire a quelle più puntuali. Si riassumono anche le proposte di riformulazione quando il loro testo non verrà riportato per intero sotto la voce corrispondente.

Sotto la voce **forma** si elencano le correzioni linguistiche (parole che ai proponenti sono sembrate inesatte o giudicate improprie...) o proposte puntuali riguardo ad espressioni limitate che sono presentate dai proponenti come migliore forma per esprimere il concetto già contenuto nel testo attuale.

Sotto la voce **collocazione** vengono presentate le proposte che vorrebbero, per l'articolo in questione, una collocazione diversa da quella che ha nell'attuale testo.

C'è infine la voce **riformulazione completa**, sotto la quale si collocano le proposte che comportano rifacimento parzia-

le o totale con indicazioni analitiche di espressioni e articolazioni.

In ogni voce, ma particolarmente in quella **contenuti**, vengono anche raccolte le motivazioni espresse nelle schede quando non si deducono facilmente dalla proposta medesima o aiutano notevolmente a capirne la portata.

3.2 Rilevi della Commissione Precapitolare (CP)

Partendo dall'insieme organico e completo delle proposte dei CI e dei confratelli (vol. I) la CP ha elaborato i suoi rilievi (vol. II), inquadrandoli per facilità di lettura in una griglia a due voci: rilevamento e indicazioni della CP.

Sotto la prima voce **rilevamento** si evidenziano le convergenze che si riscontrano nelle proposte, più in là della materialità delle espressioni singole, riducendole a volte a prospettive più generali; si sottolineano inoltre i nodi o problemi che da queste convergenze emergono riguardo ad ogni singola parte, capitolo e articolo.

Sotto la voce **indicazioni** vengono offerti elementi d'illuminazione tratti da documenti autorevoli (CGS, CG21, ACS), accenni a fonti da consultare, chiarimenti sul trattamento della materia nell'attuale testo costituzionale. Si arriva, nei casi in cui ciò è possibile, fino a presentare nuclei di contenuto che il CG22 può prendere in considerazione come materiale di partenza per dare una risposta ai problemi sollevati dalle proposte.

L'ordine corrisponde esattamente a quello del primo volume. Si affrontano

in primo luogo i problemi più generali che interessano tutta una parte, per passare poi a quelli che toccano i singoli capitoli. Ciò offre la possibilità di mettere a fuoco le prospettive d'insieme che hanno guidato il lavoro della CP e facilita l'afferrare il senso dei suggerimenti puntuali riguardo ai singoli articoli.

Queste pagine offrono, dunque, un'utile sintesi delle principali convergenze e richieste della Congregazione sull'insieme delle Costituzioni e dei Regolamenti.

La CP ha cercato di offrire il materiale più concreto ad ogni singolo punto. Ha comprovato però che non era possibile presentare le proprie indicazioni secondo uno schema totalmente uniforme. La materia delle diverse parti delle Cost. e dei Reg., infatti, è di natura diversa, a volte dottrinale, a volte positivo-giuridica. Inoltre il testo delle Cost. si presenta attualmente nelle sue parti a livelli diversi di elaborazione e rifinitura.

Alcune parti, come *La comunità fraterna e apostolica*, *La nostra consacrazione*, *La formazione salesiana*, *La conclusione* (art. 199-200), oltre ad essere state prese in accurato esame come tutto il testo costituzionale dal CG21, hanno potuto contare su proposte elaborate dalla commissione 1^a dello stesso CG21, proposte che, riportate nel volume *Sussidi I* (pag. 29-72), sono state inviate dalla CTP alle ispettorie. Ciò ha favorito risposte altrettanto convergenti da parte delle ispettorie. Era possibile, dunque, scendere ad indicazioni di nuclei di contenuti e note sui dettagli di terminologia. La CP ha cercato di approfittarne, cosciente di porgere ai ca-

pitolari un materiale di aiuto piuttosto che delle scelte. Queste, infatti, appartengono al CG22.

Su altre parti delle Cost. (cfr *I Salesiani di Don Bosco nella Chiesa, Missione apostolica, Strutture di governo*), non c'erano proposte puntuali nei *Sussidi*, ma soltanto domande nella *Traccia di riflessione*. Su questi argomenti è sembrato inutile alla CP tentare indicazioni vicine ad una formulazione, perché sono indispensabili scelte previe che condizionano la stesura del testo costituzionale e che solo il CG22 può fare.

Ci si è fermati, dunque, di preferenza su elementi d'illuminazione. A volte, però, si è scesi alla concretizzazione di nuclei di contenuti, per offrire al CG22 un primo abbozzo di testi su cui poter iniziare più agevolmente il lavoro di revisione.

* * *

La CP ha cercato di coprire lo spazio intermedio tra i contributi pervenuti, il più delle volte settoriali, limitati, divergenti, e quello che è proprio del CG. Ha cercato, dunque, di mantenere costantemente il collegamento con le proposte dei CI e dei confratelli e allo stesso tempo ha mirato a superare la loro materialità e frammentarietà, indicando passi verso soluzioni, senza anticipare il lavoro proprio di una commissione capitolare.

Il Regolatore del CG22

Don Juan VECCHI

5.2 L'annuncio della riconciliazione e penitenza nella cultura emergente

(«*La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca*», EN 20).

La Chiesa, nella sua *missione evangelizzatrice*, deve entrare in dialogo con la cultura contemporanea. Oggi si confronta con le sfide di una cultura emergente pervasa da umanesimi atei.

1. Perdita del senso di peccato

Un elemento comune in questo divinare culturale, antropocentrico e immanentista, è *la perdita del senso del peccato*. Essa non è determinata solo dal carattere permissivo della società, ma soprattutto dal mutamento radicale della «coscienza» stessa del peccato. La secolarizzazione, le conquiste delle scienze umane — della psicologia, della biologia, della sociologia, dell'antropologia culturale — sono state indirizzate spesso a eliminare o rendere poco evidente il riferimento essenziale dell'uomo a Dio: il «peccato» sarebbe un male della società di cui il singolo è soltanto vittima; oppure una turba psicologica, che ha cause complesse e che il singolo erroneamente si attribuisce a colpa.

In tale ambiente culturale viene emarginato il vero senso dato nella Rivelazione al peccato, e divengono ermetiche certe espressioni linguistiche usate dalla Chiesa nel suo ministero di riconciliazione: «penitenza», «soddisfazione», «confessione», «assoluzione», ecc.

2. Migliorare l'annuncio

Si impone, quindi, una qualche *risposta*:

— *Anzitutto una valutazione equilibrata degli apporti delle scienze antropologiche, in ordine alla comprensione della dinamica strutturale dell'atto morale. Urge, a livello scientifico, un miglior dialogo interdisciplinare tra teologia e scienze umane soprattutto nelle Università ecclesiastiche e cattoliche.*

— *In secondo luogo una ripresentazione culturale, anche linguistica, più comprensibile. Urge, quanto a livello di prassi pastorale, una formazione delle coscienze meno legalista e una particolare attenzione e rilettura della religiosità popolare che contiene ricchi sensi di trascendenza e profonda ansia di perdono.*

3. Alcune priorità da privilegiare

Tra i vari aspetti di rilancio di alcuni valori della riconciliazione e penitenza nella cultura contemporanea, desidero attirare l'attenzione su tre: la dimensione psicologica del peccato umano, l'energia storica della riconciliazione e la comunione ecclesiale quale fonte di grazia.

a. Dimensione psicologica del peccato

La scoperta di determinismi biochimici e di molteplici condizionamenti della nostra vita razionale rende sempre più difficile credere oggi nella libertà personale. La vita morale sembrerebbe potersi spiegare semplicemente mediante una specie di «fisica del pensiero». Una attenta analisi del realmente possibile diviene indispensabile per illuminare le coscienze

sulla realtà del peccato nei singoli. Il segno dei tempi denominato «processo di personalizzazione» dovrebbe occupare un posto importante nell'evangelizzazione della cultura emergente, sottolineando come la libertà umana è realmente capace di trascendere i condizionamenti di qualsiasi ordine.

Inoltre, a livello psicologico si situa anche la riconsiderazione della funzione «pedagogica» e «terapeutica» del ministero ecclesiale nella riconciliazione. Il suo esercizio, infatti, dovrebbe puntare alla maturazione della «nuova creatura» nata nel Battesimo e alla «ricomposizione» degli abiti virtuosi distrutti o indeboliti e compromessi dalla realtà del peccato e delle cattive abitudini.

Se c'è un «processo educativo di crescita e medicinale di guarigione», il ministero della Chiesa dovrà esercitarsi con modalità e scadenze appropriate. Per questo la formazione nei seminari dovrebbe privilegiare un taglio più nettamente pedagogico e pastorale, superando categorie troppo giuridistiche.

b. *Energia storica della riconciliazione*

Circa la dimensione sociale del peccato i «Lineamenta» e la chiara puntualizzazione fatta da S.Em. il card. Martini nella relazione iniziale, hanno precisato il suo vero significato e la sua importanza. Quello sociale è uno degli aspetti verso i quali è particolarmente sensibile la cultura contemporanea. In tale contesto la missione evangelizzatrice circa il peccato dovrà aprirsi necessariamente a tutto l'ambito sociale, con intelligente atten-

zione alle implicanze strutturali e socio-politiche.

La Chiesa, impegnata a proclamare la possibilità di una «civiltà dell'amore», dovrà assegnare una parte assai vasta ed esigente alla prassi della riconciliazione e della comunione. Una ideologia atea ha proposto la «lotta di classe» (e, in definitiva, l'odio!) come motore della storia. La Chiesa dovrebbe saper presentare la «forza storica» della riconciliazione (e, quindi, dell'amore!) come la vera energia motrice di una nuova società, dove il senso di Dio misericordioso, la capacità di perdonare i concittadini e l'impegno per la pace sono l'espressione di una civiltà illuminata da Cristo.

Ciò comporta un ripensamento pastorale della diversa enfasi e dell'equilibrio organico con cui dovrebbero venir presentati i vari settori dell'etica e delle esigenze morali del Vangelo.

Purtroppo bisogna riconoscere che una delle cause della crisi, in questo campo, è stato il disorientamento provocato da un insegnamento morale poco attento alla Rivelazione, al Magistero della Chiesa, facilmente plagiato da certe discipline antropologiche e presentato in forma piuttosto «pendolare» accentuando l'uno o l'altro settore secondo la moda.

c. *Comunione ecclesiale quale fonte di grazia*

La dimensione teologale del peccato come rottura dell'alleanza con Dio comporta l'esclusione dalla piena comunione con la Chiesa, che è il «Sacramento universale della salvezza», e, quindi, anche il

Sacramento globale della riconciliazione.

Il peccato esclude il credente particolarmente dalla comunione nei beni ecclesiali. E il perdono del peccato implica una reintegrazione alla piena comunione con la stessa Chiesa in quanto Sacramento di riconciliazione. La «pace con la Chiesa» appare così quale effetto del ministero sacerdotale della penitenza e simultaneamente quale «segno portatore» (= «res et sacramentum»!) della grazia sacramentale di riconciliazione con Dio. Ossia: l'essere reintegrato alla comunione con la Chiesa è fonte di piena vitalità nella grazia. La Commissione Teologica Internazionale auspica che «questa concezione della Chiesa antica, riguardo al sacramento della penitenza (ossia la pace con la Chiesa come «res et sacramentum»), debba essere inculcata di nuovo e più chiaramente nella coscienza dei fedeli per la predicazione e la catechesi». In tal modo la vita di comunione, i dinamismi di perdono e di pace, e la partecipazione attiva nella comunità ecclesiale potrebbero influire più significativamente nella vita cristiana e concorrere a un rinnovamento della celebrazione di questo Sacramento, presentato spesso in forma troppo individualista.

Concludendo

Urge offrire alla cultura contemporanea una più adeguata profezia della misericordia di Dio donata a noi attraverso la Chiesa. La riconciliazione è essenzialmente iniziativa del Padre, un gesto di ineffabile amore che non si limita a «condonare un debito», ma che, con la Chiesa e non senza di Essa, rende veramente libera la nostra libertà e genera filiazione e fraternità: da Essa la potenza dello Spirito fa procedere una forza dinamica e intrinsecamente comunitaria da costituire il motore storico di una civiltà più fraterna. L'annuncio motivato e testimoniato dell'amore del Padre offerto all'uomo attraverso la Chiesa di Cristo è probabilmente oggi la parola evangelica più pregnante per far emergere nella cultura contemporanea un senso più profondo e completo dell'uomo; così egli sarà protagonista di una nuova civiltà, non certo senza peccato, ma fermentata dalla presenza di una comunità di penitenti portatrice degli alti valori della riconciliazione e della conversione.

Don Egidio Viganò, sdb

3 ottobre 1983

5.3 Solidarietà fraterna (44^a relazione)

a) ISPETTORIE CHE HANNO VOLUTO BENEFICARE ALTRE ISPETTORIE E OPERE BISOGNOSE.

AMERICA LATINA

Argentina - Ispettoria Cordoba	L. 1.580.000
Brasile - Ispettoria Sao Paulo	1.000.000
Centro America - Ispettoria S. Salvador	4.003.200
Uruguay - Ispettoria Montevideo	780.000

AMERICA NORD

Stati Uniti - Ispettoria New Rochelle	14.900.000
Stati Uniti - Ispettoria S. Francisco	9.375.000

ASIA

India - Ispettoria Bangalore	1.600.000
India - Ispettoria Calcutta	1.700.000
India - Ispettoria Gauhati	2.000.000

EUROPA

Belgio Nord	8.100.000
Italia - Ispettoria Romana	3.000.000
Italia - Ispettoria Subalpina	7.650.000
Italia - Udine	1.000.000
Italia - Ispettoria Veneta Ovest	25.000.000

b) ISPETTORIE E OPERE BENEFICATE

AFRICA

Mozambico - Moatize: aiuto alla popolazione	L. 5.000.000
---	--------------

AMERICA LATINA

Antille - Cuba: per spese varie	8.955.000
Antille - S. Domingo: per trasporto medicinali	1.500.000
Argentina - Sussidio al Corso di Formazione Permanente	2.659.000
Argentina - Cordoba: per cure mediche a un missionario	5.026.315
Bolivia - Cochabamba: per lavori parrocchiali	2.000.000
Bolivia - Kami: per il nuovo ospedale	2.000.000
Brasile - Manaus-Porto Velho: per la chiesa S. Teresina	800.000
Brasile - Manaus: Borse di studio per studenti in Europa	3.000.000
Brasile - Manaus-Ananindeua: per attrezzi per l'aspirandato	1.500.000
Brasile - Porto Alegre: per i sinistrati di Itajaí, S. Catarina	3.000.000
Brasile - Porto Alegre: per i giovani poveri della casa di Viamão	1.000.000
Colombia - Bogotá-Ariari-El Castillo: per un salone parrocchiale	1.000.000
Colombia - Medellin-Cali: per la ristrutturazione della scuola professionale	2.000.000
Ecuador - Borsa di studio per studente in Spagna	3.000.000
Ecuador - Esmeraldas: per attrezzature per la nuova opera	2.270.000
Ecuador - Macas: per un convento di clausura	2.000.000
Ecuador - Quito: per avviare il nuovo Centro di Documentazione Indigenista	3.250.000

Ecuador - Sevilla Don Bosco: per un dormitorio	2.000.000	India - Dibrugarh-Tinsukia: per la scuola di S. Boniface	2.000.000
Messico - Guadalajara: al no- viziato per la biblioteca	490.000	India - Gauhati: per la cate- chesi	500.000
Messico - Mixes-Totontepec: per un progetto sociale	600.000	India - Gauhati-Bengtol (As- sam): per una nuova costru- zione	2.000.000
Uruguay - Manga: per assisten- za ai poveri	2.000.000	India - Madras-Poonamallee: contributo per il fondo ex- seminaristi	1.000.000
ASIA			
Filippine - Cebu: per i poveri della parrocchia di Lourdes	500.000	India - Madras-Chingleput: per un pozzo	700.000
India - Bangalore: per la buona stampa	1.500.000	Timor - Al delegato per i bi- sogni delle tre missioni	2.000.000
India - Bangalore: per una nuova cappella ad Hydera- bad	2.000.000	Timor - Alla Diocesi di Ti- mor: per i poveri	1.000.000
India - Calcutta: alla parro- chia «Auxilium» per una nuova costruzione	1.000.000	EUROPA	
India - Calcutta - Anisakan: per i bisogni della delega- zione	2.000.000	Jugoslavia - Ljubljana: per bor- se di studio a chierici stu- denti	5.000.000
		Medio Oriente - Aleppo: per i vari bisogni dell'oratorio	2.000.000

5.4 Formula dell'atto di affidamento a Maria Ausiliatrice

Ecco la formula proposta per la celebrazione dell'Atto di Affidamento della Congregazione a Maria Ausiliatrice il prossimo 14 gennaio.

Sarà utile rifarsi alla spiegazione del significato di questo «affidamento» nella lettera circolare del maggio scorso (ACS n. 309).

Nella stesura del testo ci si è ispirati, almeno in parte, all'«Atto di Figliazione» suggerito da Don Bosco stesso in un opuscolo delle Letture Cattoliche del maggio 1869, che trascriviamo più sotto.

Solenne Atto di Affidamento della Congregazione Salesiana a Maria Ausiliatrice

- Noi Salesiani, adunati nell'unità del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, adoriamo e rendiamo grazie, col cuore di Don Bosco, a quell'Amore infinito che ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio e da inviare il suo Spirito per la redenzione e la santificazione dell'Uomo. Gloria a te, Padre di misericordia, a te, Figlio redentore, a te, Spirito santificatore, uno e trino Amore che salva!

Ti lodiamo, divina Trinità, per aver ineffabilmente associata Maria all'Opera della salvezza, innalzandola a Madre di Dio e Madre nostra.

- E tu, Signore Gesù, Figlio di Maria e primizia del mondo nuovo, donaci il tuo Spirito che susciti nei nostri cuori gli stessi sentimenti del tuo amore. Ti sup-

plichiamo di rinnovare per noi l'ineffabile Testamento fatto sulla Croce, quando hai lasciato all'apostolo Giovanni la qualità e il titolo di figlio della tua Madre Maria.

Ripeti anche per ognuno di noi quelle parole: «Donna, ecco il tuo figlio!», perché sappiamo vivere sempre con «Maria in casa!».

Ella rimanga maternamente con noi; ci prenda per mano e sia la nostra Ispiratrice nell'evangelizzazione dei «piccoli e dei poveri». Ci aiuti ad essere pietre vive della Chiesa, in comunione di vita e di azione con il Papa e i Vescovi. Ci ottenga intensità di ascolto e zelo apostolico per divenire validi profeti di speranza nel prossimo avvento del terzo millennio della Fede cristiana. Ci educi all'inventiva pastorale e a quell'attraente bontà, nutrita di asceti, che ci rendono esperti nel dialogo e nell'amicizia, specialmente tra i giovani più poveri.

- O Ausiliatrice Madre della Chiesa, noi Salesiani di Don Bosco oggi CI AFFIDIAMO, personalmente e comunitariamente, alla tua bontà ed intercessione. Affidiamo a te il prezioso tesoro delle nostre Costituzioni, l'impegno di fedeltà e di unità nella Congregazione, la santificazione dei suoi membri, il lavoro di tutti animato da un atteggiamento di culto in spirito e vita, la fecondità vocazionale, l'ardua responsabilità della formazione, l'audacia e la generosità missionaria, l'animazione della Famiglia Salesiana e, soprattutto, l'operoso ministero di predilezione verso la gioventù.

Ti proclamiamo, con gioia, «Maestra e

Guida» della nostra Congregazione.

Accogli, ti preghiamo, questo filiale Atto di Affidamento e fa che partecipiamo sempre più vivamente al Testamento del tuo Gesù sul Calvario: per Lui, con Lui e in Lui ci proponiamo di vivere e di lavorare instancabilmente nell'edificazione del Regno del Padre.

Maria, Aiuto dei cristiani, prega per noi! Amen.

**«ATTO DI FIGLIAZIONE»
sugerito da Don Bosco**

Dall'opuscolo preparato da Don Bosco per gli iscritti all'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, da lui fondata nel 1869, riportiamo questo «Atto di Figliazione» che — anche per l'uso della formula «affidarsi a Maria» — ci sembra pienamente nella linea della spiegazione che abbiamo dato nella circolare del 31 maggio 1983.

«ASSOCIAZIONE DE' DIVOTI DI MARIA AUSILIATRICE canonicamente eretta nella Chiesa a lei dedicata in Torino. Col ragguaglio storico su questo titolo, pel sacerdote Giovanni Bosco».

**ATTO DI FIGLIAZIONE
con cui si prende per Madre
Maria Vergine**

Signor mio Gesù Cristo, vero Dio, e vero uomo, figliuolo unico di Dio e della santa Vergine, io vi riconosco, e vi adoro come mio primo principio ed ultimo fine. Vi supplico di rinnovare in favor mio quel misterioso amorevole Testamento, che avete fatto sulla Croce, dando al prediletto Apostolo s. Giovanni la qualità ed il titolo di figliuolo della vo-

stra Madre Maria. Ditele anche per me queste parole: «Donna, ecco il tuo Figlio». Fatemi *grazia di poter appartenere a Lei come figliuolo*, e di averla per Madre in tutto il tempo della mia vita mortale su questa terra.

Beatissima Vergine Maria, mia principale Avvocata, e Mediatrice, io N.N. peccator miserabile, il più indegno, e l'infimo de' vostri servi, umilmente prostrato dinanzi a Voi, *affidato alla vostra bontà*, e misericordia, ed animato da un vivo desiderio d'imitare le vostre belle virtù, *vi eleggo* quest'oggi per mia Madre, supplicandovi, che mi riceviate nel numero fortunato de' vostri cari figliuoli. *Vi faccio una donazione intiera ed irrevocabile* di tutto me stesso. Ricevete di grazia la mia protesta; gradite la confidenza, con cui *mi abbandono* nelle vostre braccia. Accordatemi la vostra materna *protezione* in tutto il corso della mia vita, e particolarmente nell'ora della morte, onde l'anima mia sciolta dai lacci del corpo, passi da questa valle di pianto a godere con Voi l'eterna gloria nel Regno de' Cieli. Così sia.

LETTURE CATTOLICHE - Anno XVII
- MAGGIO - Fasc. V, Torino, Tip. dell'Oratorio di s. Francesco di Sales, 1869

**5.5 Ristampato il repertorio
delle Memorie Biografiche**

È stata pubblicata recentemente la seconda edizione del «Repertorio alfabetico delle Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco».

Il lavoro — un volume di cinquecento

pagine — è dovuto alla intelligente fatica di Don Pietro Ciccarelli ed è pubblicato in edizione extracommerciale dall'Editrice SDB presso la Direzione Generale Opere Don Bosco (via della Pisana, 1111 - 00163 Roma) alla quale possono essere indirizzate le ordinazioni.

Questa seconda edizione, rispetto alla precedente, appare ulteriormente arricchita e rappresenta un prezioso strumento di ricerca per quanti (predicatori, studiosi o semplici appassionati) considerano le Memorie Biografiche una fonte essenziale per la conoscenza di Don Bosco e della sua opera.

5.6 Notizie missionarie in breve

Gli incontri del Rettor Maggiore nel mese di luglio con i missionari e le missionarie dell'Amazzonia e del Mato Grosso furono molto proficui, lieti e apprezzati.

In questo numero degli «Atti» è pubblicato tra i Documenti la lettera del Rettor Maggiore che approva la creazione del «*Centro di documentazione indigenista per l'America Latina con speciale riferimento alle Missioni Salesiane dell'Amazzonia*» con le proposte e le conclusioni operative dell'incontro latino-americano a cui si fa riferimento nella lettera stessa.

Tra qualche mese sarà presentato un quadro completo degli aiuti inviati in Africa e altrove dalle varie Ispettorie. In particolare potremo presentare indicazioni precise sulla prossima spedizione annuale e sulla funzione d'Addio che si

svolgerà a Torino il 2 ottobre.

Dei 47 confratelli che formeranno la spedizione missionaria del 1983 circa 20 sono già giunti alla loro missione.

L'Ispettorìa romana sta per inviare nel Madagascar tre sacerdoti ed un diacono permanente e si stanno facendo passi per assumere la direzione di un orfanotrofio con 160 giovani nei pressi della capitale Antananarive.

L'Ispettorìa centrale ha chiesto autorizzazione al Consiglio Superiore per iniziare la costruzione di una scuola professionale ad Embu, nella Diocesi di Meru (Kenya), ove già esiste una comunità missionaria. Due confratelli coadiutori sono destinati alla nuova opera.

Un quinto confratello è stato destinato al Sudan dove lavorerà nella stamperia di Juba.

Sei Figlie di Maria Ausiliatrice sono giunte nel Sudan, destinate a lavorare nella parrocchia di Tonj, diretta da due nostri confratelli.

Due o tre confratelli dell'Ispettorìa inglese stanno seguendo corsi di missiologia prima di partire prossimamente per la Liberia.

L'India invia 5 o 6 confratelli alla Delegazione ispettoriale di Nairobi. Due chierici sono già arrivati a Marsabit nel Kenya e uno a Mafinga nella Tanzania.

Il Venezuela ha già potuto inviare nello Zaire il suo primo missionario, un giovane chierico tirocinante. Il Canada orientale ha destinato un sacerdote al Rwanda.

Ultimamente agli 8 novizi zairesi se ne sono aggiunti altri due, primizie della

presenza salesiana (di Madrid) nella Guinea Equatoriale.

Sette confratelli polacchi e un cooperatore sono stati inviati in Inghilterra, per una adeguata preparazione linguistica. Entro il prossimo anno raggiungeranno lo Zambia.

La Regione Pacifico-Caraibe ha pronti 3 confratelli per l'Angola e altri 3 per l'Africa Centrale. Attendono il permesso di partire.

Recentemente a Manila due giovani chierici ricevettero il crocefisso missionario prima di partire per la Papuaia.

La Birmania conta in questo momento 9 prenovizi che inizieranno il noviziato l'8 dicembre prossimo.

Centro di Documentazione Missioni Salesiane per l'America Latina

UNIVERSITÀ PONTIFICIA
SALESIANA

P.zza Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA

Il Gran Cancelliere

Roma, 22 aprile 1983

Caro Rettore,

— tenendo in conto la storia missionaria salesiana, feconda, specialmente nell'America Latina, di realizzazioni apostoliche tra le etnie indigene del Continente e ricca di iniziative promozionali e culturali nel servizio di questi popoli,

— nello spirito dei documenti di Puebla,

— seguendo la linea del lavoro intrapreso da parecchi anni dal Centro di Studi Missioni Salesiane dell'UPS-Roma,

— dopo aver conosciuto le conclusioni del «Primer encuentro latino-americano sobre las misiones salesianas: Quito, 18-24 ottobre 1981»,

— avendo ascoltato il parere dei Consiglieri Regionali dell'America Latina,

ho creduto opportuno approvare la creazione del «Centro di documentazione indigenista per l'America Latina con speciale riferimento alle Missioni salesiane del bacino dell'Amazzonia».

Ti prego, quindi, di portare la notizia ufficiale di questa approvazione a conoscenza degli Ispettori interessati e, in particolare, dell'Ispettore di Quito, così come di informarne Don Giovanni Bottasso, al quale il Centro è stato affidato nell'«Encuentro» di cui sopra.

In Don Bosco,

Don Egidio Viganò

Rev. Don Raffaele Farina
Rettore Magnifico
Università Pontificia Salesiana
ROMA

LE MISSIONI SALESIANE IN UN CONTINENTE CHE SI TRASFORMA

Primo Incontro Latinoamericano
Quito, 18-24 ottobre 1981

Proposte e conclusioni operative

I. A livello Ispettorale

1. Per l'animazione e la corresponsabilità missionaria dell'Ispettorato vi sia nel Consiglio ispettorale un membro incaricato delle Missioni.

2. In ogni Ispettorìa (o nazione) vi sia UNA PROCURA MISSIONARIA o un ufficio per: a) l'animazione missionaria dell'ispettorìa o nazione; b) attendere ai bisogni materiali dei missionari; c) le relazioni pubbliche.

3. L'Ispettore favorisca lo scambio occasionale di personale e di servizi tra le case dell'Ispettorìa e i Centri missionari (nelle circostanze di esercizi spirituali, vacanze, malattie ecc...).

II. *A livello Regionale*

Si propone di creare un ufficio per le missioni che dipenda dal Centro di Formazione permanente per il coordinamento e l'animazione delle Missioni Salesiane in America Latina.

III. *A livello Latinoamericano*

Si propone la creazione del CENTRO LATINOAMERICANO DI DOCUMENTAZIONE INDIGENISTA.

Centro Latinoamericano di Documentazione Indigenista

0. *Premesse*

0.1 Gli indigeni latinoamericani stanno vivendo un momento decisivo della loro storia. Per i popoli della regione amazzonica la minaccia della distruzione fisica è grandissima e per tutti è già cominciata la distruzione culturale.

0.2 Varie decine di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano presentemente con gli indigeni.

Costoro formano parte di una organizzazione internazionale. Detta organizzazione dispone di un numero non indiffe-

rente di persone preparate, che dedicano tutta la loro vita a tali gruppi umani.

0.3 Col lavoro di un secolo e più i Salesiani hanno accumulato un'immensa esperienza in questo campo. Hanno fatto investigazioni scientifiche, ne hanno studiate le lingue, hanno rilevato statistiche, hanno organizzato scuole... la maggior parte del materiale raccolto è inedito e si trova in molti archivi in vari luoghi. Molte esperienze realizzate in una nazione non sono conosciute da altre.

0.4 È giunto il momento di valorizzare di più questa esperienza e di organizzare meglio il materiale raccolto.

1. *Obiettivi e modalità*

Nell'Ispettorìa salesiana dell'Ecuador si sta creando un «Centro Latinoamericano di documentazione indigenista», con sede a Quito e direttamente dipendente dall'Ispettore locale.

Il Centro si propone i seguenti obiettivi:

1.1 Raccogliere tutto il materiale, anche non necessariamente originale (cfr 1,4), che illustri le varie culture dell'area.

1.2 Documentare minuziosamente quello che i Salesiani hanno fatto e stanno facendo in tutti i campi, ma specialmente in quello dell'investigazione.

1.3 Raccogliere tutte le notizie, i documenti, le pubblicazioni che si riferiscono agli indigeni dei vari paesi per facilitarne la conoscenza mediante scambi reciproci.

1.4 Il Centro dovrebbe essere un punto di riferimento e di coordinamento, anche senza riunire necessariamente tutto il

3.3 Le restanti uscite dovranno essere suffragate da organismi salesiani: il Centro di Roma, Vicariati, Ispettorie...

4. *Relazioni con il CSSMS*

Le relazioni del Centro con il CSSMS di Roma, sono rette dal Regolamento di quest'ultimo.

5.7 **Nomine**

Mons. Alfons STICKLER, arcivescovo Pro-Bibliotecario di S.R. Chiesa.

Dall'«Osservatore Romano» (9.IX. 1983): «Il Santo Padre ha nominato Pro-Bibliotecario di Santa Romana Chiesa il

Rev.mo Don Alfons Stickler, SDB, elevandolo in pari tempo, in qualità di Arcivescovo, alla sede titolare di Bolsena».

Mons. Alfons Stickler è nato a Neunkirchen (Austria) nel 1910. Entrato nel Noviziato di Enseldorf ha fatto la sua prima professione nel 1927. Ordinato sacerdote a Roma nel 1937 si laureava in Diritto Canonico presso l'Università Pontificia Lateranense. Fu quindi Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano dal 1958 fino al 1966.

Nel 1971 fu nominato Bibliotecario-Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana ed ora Pro-Bibliotecario di S.R. Chiesa e arcivescovo tit. di Bolsena.

materiale originale. Ogni Nazione organizzerà i suoi archivi, seguendo i consigli e la collaborazione del Centro. Il Centro dovrebbe assicurare l'interscambio di notizie, bollettini, fotocopie...

1.5 Il Centro promuove la pubblicazione di ciò che giudica opportuno (cfr 1.2), soprattutto ciò che riguarda la etnografia.

Il resto sarà ordinato e fatto conoscere, perché messo a disposizione delle persone interessate.

1.6 Il Centro organizza incontri e seminari di carattere scientifico per l'interscambio di esperienze e dei risultati delle ricerche.

1.7 Mette a disposizione materiale per pubblicazioni di carattere popolare, pastorale e didattico, realizzate da Editoriali e Centri missionari locali.

1.8 Favorisce localmente progetti di investigazione scientifica, assicurando la soprintendenza e l'appoggio economico.

2. *Organizzazione generale del Centro Latinoamericano...*

2.1 Esso ha una relazione speciale col Centro di Studi della Storia delle Missioni salesiane della UPS, con i Centri Universitari dell'America Latina, che curano e garantiscono la serietà scientifica delle ricerche, degli studi e della documentazione e ne promuovono le pubblicazioni.

2.2 Il Centro è sotto il Patronato di un Comitato, integrato dal Consigliere Generale per le Missioni Salesiane, dal Consigliere Generale della Regione dell'Atlantico, dal Consigliere Generale della Regione Pacifico-Caribe e dagli Ispettori

che hanno nelle rispettive Ispettorie gruppi di indigeni.

Il Comitato elegge il Direttore del Centro, tenendo presenti le proposte del Consigliere Generale per le Missioni e del Direttore del CSSMS.

2.3 Il Centro è retto da un Consiglio, formato da un rappresentante delle Ispettorie interessate, dal Direttore del Centro e dal Direttore del CSSMS.

I rappresentanti delle ispettorie sono eletti dal Consigliere Generale per le Missioni, uditi gli Ispettori rispettivi.

Il Consiglio è presieduto dall'Ispettore di Quito.

Il Consiglio si riunisce almeno una volta all'anno, per definire l'obiettivo e il piano d'azione annuale ed approvare il bilancio economico e preventivo di ogni anno finanziario.

In tutto ciò che tocca il problema finanziario partecipa al Consiglio anche un delegato del Consigliere Generale per le Missioni Salesiane.

2.4 La direzione e l'amministrazione ordinaria del Centro spetta al Direttore. Il personale del Centro è richiesto dal Direttore, d'intesa con l'Ispettore di Quito e con il Direttore del CSSMS.

3. *Finanziamento*

3.1 Il Centro si finanzia parzialmente (25%) con la vendita delle pubblicazioni, quote per consulte di documenti, fotocopie...

3.2 Il 50% delle uscite deve essere assicurato da aiuti di Enti pubblici (ecclesiastici e laici), che generalmente appoggiano questo tipo di iniziative.

5.8 I nostri defunti

«Il ricordo dei confratelli defunti unisce nella carità che non passa coloro che sono ancora pellegrini e quelli che già riposano in Cristo (Cost. 122). La loro memoria è per noi uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione (Cost. 66).

P Alvarez Alfredo (ABA) a. 58	* Buenos Aires (Argentina)	4.01.25
	Morón (Argentina)	31.01.42
	Córdoba (Argentina)	22.09.51
	† Buenos Aires (Argentina)	1.06.83
P Anthoniswamy Amaladoss (INM) a. 73	* Tiruchirapalli (India)	3.02.10
	Shillong (India)	11.12.33
	Shillong (India)	5.06.41
	† Madras (India)	20.08.83
P Avila Rafael (COM) a. 73	* Vergara (Colombia)	27.02.10
	Mosquera (Colombia)	26.07.30
	Bogotá (Colombia)	2.02.41
	† Pereira (Colombia)	16.08.83
L Barbosa Lessa José (BRE) a. 64	* Palmares (Brasile)	6.01.19
	Jaboatão (Brasile)	30.01.39
	† Recife (Brasile)	25.06.83
S Bauer Christian (AUS) a. 19	* Wien (Austria)	2.09.63
	Johnsdorf (Austria)	15.08.82
	† Mondsee (Austria)	27.07.83
P Beltran Mariano (SVA) a. 88	* Jaso (Spagna)	8.09.94
	Madrid (Spagna)	31.07.12
	Barcelona (Spagna)	26.07.21
	† Campello (Spagna)	23.07.83
P Birolo Luigi (INE) a. 68	* Ca'Bianca (Venezia)	19.06.15
	Ayagualo (El Salvador)	12.03.35
	San Salvador (El Salvador)	1.11.47
	† Borgomanero (Novara)	29.08.83
P Bissonnette Earl (SUE) a. 48	* Springfield (USA)	16.03.35
	Newton (USA)	8.09.54
	Torino	11.02.65
	† Boston (USA)	26.04.83
L Bonomi Bruno (INE) a. 70	* Varignano D'Arco (Trento)	7.02.13
	Morzano (Vercelli)	15.08.52
	† Vercelli	16.07.83
P Bursiewicz Antoni (PLS) a. 74	* Ostrołęka (Polonia)	22.05.09
	Czerwińsk (Polonia)	5.08.09
	Kraków (Polonia)	29.05.38
	† Kraków (Polonia)	9.09.83

P Campo Cesare (ABA) a. 81	*	Frossano (Torino)	30.06.02
		Bernal (Argentina)	10.08.18
		Almagro (Argentina)	2.02.1927
	†	Buenos Aires (Argentina)	12.09.83
P Castaño Andrés (VEN) a. 55	*	Astudillo (Spagna)	9.06.28
		Mohernando (Spagna)	16.08.47
		Madrid (Spagna)	24.06.56
	†	Los Teques (Venezuela)	10.04.83
P Cortés Armando (COM) a. 54	*	Bituima (Colombia)	18.07.28
		Usaquén (Colombia)	29.01.53
		Bogotá (Colombia)	29.06.62
	†	Bogotá (Colombia)	23.05.83
L Cotarella Ezio (IAD) a. 81	*	Monterubiaglio (Terni)	14.10.98
		Genzano (Roma)	7.09.29
	†	Rimini (Forlì)	15.02.80
L Dall'Alba Celestino (INE) a. 72	*	S. Rocco (Vicenza)	3.05.11
		Este (Padova)	26.08.30
	†	Alessandria	27.08.83
P De Dios Manuel (SSE) a. 73	*	Quintas de Coedo (Spagna)	1.05.09
		S. José del Valle (Spagna)	8.09.30
		Madrid (Spagna)	1.06.41
	†	Huelva (Spagna)	23.12.82
L Delcura Tomás (SBI) a. 75	*	Zaragoza (Spagna)	12.03.08
		Barcelona (Spagna)	15.07.26
	†	Pamplona (Spagna)	28.06.83
P Di Vita Santo (INM) a. 69	*	Villarosa (Enna)	16.04.14
		Tirupattur (India)	29.01.36
		Tirupattur (India)	11.10.45
	†	Katpadi (India)	29.07.83
P Dorner Josef (GEM) a. 61	*	Wernberg (Germania)	16.03.22
		Ensdorf (Germania)	4.08.40
		Benediktbeuern (Germania)	29.06.51
	†	Buxeim (Germania)	12.07.83
P Erdey Francisco (MEM) a. 76	*	Beodra (Ungheria)	13.07.06
		Szentkereszt (Ungheria)	30.07.24
		Habana (Cuba)	24.01.32
	†	Mexico (Messico)	28.04.83
P Fabbri Francesco (BMA) a. 79	*	Monticello A. (Italia)	10.04.14
		Foglizzo (Italia)	16.12.24
		Castellammare (Italia)	14.06.30
	†	Brasilia (Brasile)	12.09.83
P Fargas Juan (SBA) a. 75	*	Manresa (Spagna)	10.11.07
		Barcelona (Spagna)	15.07.26
		Madrid (Spagna)	15.06.35
	†	Barcelona (Spagna)	3.06.83
P Ferrari Rodolfo (ILT) a. 68	*	Terzario (Imperia)	26.07.15
		Varazze (Savona)	8.09.32
		Torino	21.12.40
	†	Alassio (Savona)	21.07.83

P Ganasinski Feliks (POS) a. 79	*	Strzelno (Polonia)	18.08.04
		Klecza (Polonia)	2.10.21
		Torino (Italia)	5.07.31
	†	Witow (Polonia)	15.08.83
L Germano Nicola (IAD) a. 72	*	S. Giovanni Rotondo (Foggia)	5.12.07
		Amelia (Terni)	8.09.39
	†	Loreto (Ancona)	28.08.80
P Giraudi Felice (MOR) a. 73	*	Murello (Cuneo)	3.03.09
		Cremisan (Israele)	12.04.25
		Betlemme (Israele)	29.06.34
	†	Alessandria (Egitto)	6.04.82
P Gomboši Antonio (VEN) a. 89	*	Salamonći (Jugoslavia)	24.04.94
		Ivrea (Italia)	24.09.13
		Caracas (Venezuela)	10.09.75
	†	Caracas (Venezuela)	25.08.83
P Gonçalves Francisco (BPA) a. 78	*	Oliveira (Brasile)	8.08.04
		Lavrinhas (Brasile)	28.01.26
		São Paulo (Brasile)	30.11.34
		Porto Alegre (Brasile)	13.05.83
P Hickman Anthony (INK) a. 71	*	Tangasseri (India)	13.06.12
		Tirupattur (India)	8.12.36
		Bombay (India)	30.01.46
	†	Trichur (India)	9.06.83
P Honnay Achille (AFC) a. 73	*	Namur (Belgio)	5.10.05
		Groot Bijgaarden (Belgio)	29.08.23
		Capetown (Sud Africa)	27.04.30
	†	Benheiden (Belgio)	27.12.78
P Kanjuparampil Philip (IND) a. 34	*	Chennankari (India)	10.06.49
		Shillong (India)	24.05.68
		Chennankari (India)	19.12.76
	†	Vellore (India)	7.07.83
P Koper Jacobus (OLA) a. 66	*	L'Aia (Olanda)	18.07.17
		Chieri Villa Moglia	16.08.40
		Bollengo (Italia)	3.07.49
	†	Rijswijk (Olanda)	8.09.83
L Kranz Elmar (GEM) a. 44	*	Heilbronn (Germania)	16.07.39
		Jünkerath (Germania)	15.08.78
	†	München (Germania)	26.07.83
P Leduc Victor (BES) a. 65	*	Nafraiture (Belgio)	29.07.18
		Groot Bijgaarden (Belgio)	24.08.37
		Oud Heverlee (Belgio)	2.02.47
	†	Vielsalm (Belgio)	7.06.83
P Leroy Fernand (BES) a. 66	*	Antoing (Belgio)	3.11.16
		Groot Bijgaarden (Belgio)	2.09.37
		Oud Heverlee (Belgio)	3.02.46
	†	Liège (Belgio)	11.06.83
P Levrio Giuseppe (INE) a. 87	*	Mercenasco (Torino)	4.12.95
		Ivrea (Torino)	17.09.20
		Torino	12.07.25
	†	Lugano (Svizzera)	24.08.83

L Loschi Guido (INE) a. 91	*	Caorle (Venezia)	3.10.91
		Ivrea (Italia)	4.10.21
	†	Lugano (Svizzera)	29.09.82
P Lisciotto Pietro (ICE) a. 78	*	Fellette (Vicenza)	9.05.05
		Cremisan (Israele)	27.10.28
		Il Cairo (Egitto)	4.04.37
	†	Vadena (Bolzano)	4.08.83
P Maffei Raul (ILE) a. 59	*	La Plata (Argentina)	11.04.24
		Varazze (Savona)	16.08.41
		Bollengo (Torino)	1.07.51
	†	Sondrio	14.03.83
P Marro Erminio (IAD) a. 74	*	Cervinara (Avellino)	30.11.08
		Genzano (Roma)	8.09.28
		Roma	27.03.37
	†	Forlì	19.05.83
L Monteverdi Luigi (INE) a. 53	*	Calvatone (Cremona)	23.09.30
		Morzano (Italia)	15.08.52
	†	Vercelli (Italia)	12.09.83
L Moser Cornelio (IVO) a. 78	*	Palù (Trento)	18.07.01
		Chieri-Moggia (Italia)	15.10.30
	†	Albaré (Verona)	8.08.79
P Murray Thomas (IRL) a. 66	*	Dublin (Irlanda)	21.05.17
		Beckford (Gran Bretagna)	29.08.37
		Blaisdon (Gran Bretagna)	14.07.46
	†	Dublin (Irlanda)	15.06.83
L Nissi Francisco (ABA) a. 88	*	Penting (Germania)	15.05.95
		Ensdorf (Germania)	15.08.27
	†	Buenos Aires (Argentina)	22.08.83
P Novosad Josef (CEP) a. 72	*	Francova Lhota (Cecosl.)	18.07.10
		Chieri (Torino)	13.10.28
		Roma	26.07.36
	†	Ostravice (Cecoslovacchia)	15.04.83
P Orlando Carlo (RMG) a. 80	*	Montonero (Vercelli)	17.05.03
		Santiago (Cile)	13.02.24
		Santiago (Cile)	30.11.33
	†	Roma	1.08.83
<i>Fu Ispettore per 9 anni. Postulatore per le Cause dei Santi per 16 anni</i>			
P Patričić Alejandro a. 67	*	Banfield (Argentina)	2.10.15
		Bernal (Argentina)	26.01.32
		Córdoba (Argentina)	23.11.41
	†	Buenos Aires (Argentina)	21.06.83
L Passarin Luigi (ICE) a. 64	*	S. Pietro in Gù (PD)	15.01.19
		Chieri-Moggia (Italia)	8.09.38
	†	Roma-S. Callisto	18.09.83
P Peruzzi Josef (SUE) a. 64	*	Sorbolo (Italia)	7.06.19
		Beckford (SUE)	30.10.38
		Toronto	6.05.45
	†	New Rochelle	25.09.83

L Praturlon Enrico (IVE) a. 71	*	Casarsa (Pordenone)	27.09.12
		Chieri (Torino)	14.09.33
	†	Gorizia	9.07.83
P Proszk Juan (URU) a. 75	*	Sármellék (Ungheria)	5.05.08
		Szentkereszt (Ungheria)	15.08.28
		Córdoba (Argentina)	27.11.38
	†	Montevideo (Uruguay)	24.07.83
L Ramon Walther (BES) a. 76	*	Dottignies (Belgio)	12.06.07
		Groot Bijgaarden (Belgio)	29.08.27
	†	Tournai (Belgio)	27.07.83
P Rodenbeck Josef (GEK) a. 79	*	Liemke (Germania)	1.12.03
		Ensdorf (Germania)	15.08.24
		Benediktbeuern (Germania)	1.07.34
	†	Essen (Germania)	5.07.83
L Rudzik Józef (PLO) a. 81	*	Sadowo (Polonia)	13.03.99
		Czerwińsk (Polonia)	12.10.25
	†	Kopiec (Polonia)	20.12.80
P Rupik Paweł (PLO) a. 75	*	Zielona (Polonia)	11.05.06
		Czerwińsk (Polonia)	15.08.26
		Kraków (Polonia)	19.05.35
	†	Katowice (Polonia)	12.05.81
P Salvarredi Fermin (URU) a. 72	*	S. Rosa (Uruguay)	12.10.05
		Montevideo (Uruguay)	2.02.27
		Cordoba (Argentina)	29.11.35
	†	Montevideo (Uruguay)	28.07.83
P Schilder Jan (INC) a. 73	*	Volendam (Olanda)	13.06.10
		Shillong (India)	16.01.31
		Shillong (India)	5.11.38
	†	Calcutta (India)	30.07.83
P Schmid Stephan (AUS) a. 71	*	Burglengenfeld (Germania)	3.11.11
		Ensdorf (Germania)	2.08.31
		Wien (Austria)	23.02.41
	†	Wien (Austria)	24.06.83
P Schön Vinzenz (AUS) a. 76	*	Budaörs (HU)	9.02.07
		Szentkereszt	20.08.23
		Torino (Italia)	5.07.31
	†	Horn (Austria)	18.09.83
L Silenzi Angelo (IRO) a. 86	*	Roma	31.05.97
		Genzano (Roma)	15.09.15
	†	Roma	31.07.83
P Stringari Gentile (BSP) a. 45	*	Luiz Alves (Brasile)	7.07.38
		Pindamonhangaba (Brasile)	31.01.58
		Rio do Sul (Brasile)	10.12.67
	†	Lorena (Brasile)	28.06.83
P Tchong Matthew (CIN) a. 58	*	Shien-Shien (Cina)	15.08.23
		Shaukiwan (Cina)	30.06.54
		Bollengo (Torino)	1.07.57
	†	Macau	13.04.82

P Usai Efisio (ING)	*	Quartu S. Elena (Cagliari)	25.08.11
a. 72		Shillong (India)	27.06.30
		Sonada (India)	23.05.39
	†	Torino	10.05.83
P Vámos József (UNG)	*	Harasztifalu (Ungheria)	4.12.15
a. 67		Szentkereszt (Ungheria)	6.08.32
		Roma	9.06.40
	†	Sokorópátka (Ungheria)	20.07.83
<i>Fu Ispettore per 3 anni</i>			
L Vecere Nicola (IME)	*	S. Elia a Pianisi (Campobasso)	16.03.12
a. 71		Varazze (Savona)	28.08.47
	†	S. Elia a Pianisi (Campobasso)	5.08.83
L Venticinque Antonino (ISI)	*	Leonforte (Enna)	26.12.08
a. 74		San Gregorio (Catania)	28.09.27
	†	Catania	2.08.83
P Vermeiren Albert (BEN)	*	Opwijk (Belgio)	18.02.15
a. 68		Groot Bijgaarden (Belgio)	2.09.33
		Oud-Heverlee (Belgio)	7.12.41
	†	Erps-Kwerps (Belgio)	28.06.83
L Vetari Roy (SUO)	*	Aberdeen (USA)	6.05.19
a. 64		Newton (USA)	8.09.40
	†	San Francisco (USA)	24.05.83
P Zampetti Giovanni (RMU)	*	Serra S. Quirico (Ancona)	8.04.08
a. 75		Cumiana (Torino)	23.09.29
		Hong Kong	15.06.35
	†	Roma	27.07.83

6. COMUNICAZIONE

Cambi di indirizzo e di telefono

QUITO: *Procura*

Calle Equinoccio, 623 (non 167)

Casilla (non Apartado) 692

Tel. 551.012 (non 2313.56)

MADRID: *Sede ispettoriale*

Marques de la Valdavia, 2 (non Rona de Atocha, 27)

Tel. (91) 227.14.44

NAPOLI: *Sede ispettoriale*

Tel. 75.11.029 (non 29.04.00)

75.11.970 (non 29.06.26)

75.11.987 (non 45.95.83)

NAPOLI: *Istituto Don Bosco*

Tel. 75.11.340 (non 440211, oppure 290106); 75.11.470 (non 440019, oppure

290701)

Dir. 75.11.973 (non 291364)

Amm. 75.11.972 (non 292845)

C.F.P. 75.11.975 (non 292845)

Parr. non ancora assegnato (v. Elen-
co '84)

Orat. 75.11.979 (non 441827)

